

vol. IX
Prediche
1958 1969 alle Suore Pastorelle
di DON GIACOMO ALBERIONE

Pag. 4

Festa di Gesù buon Pastore

2 maggio 1982

Suore di Gesù buon Pastore "Pastorelle"

Casa Generalizia

Via L. Umile, 15 - EUR-MOSTACCIANO

00144 ROMA

Pag. 5

Io sono venuto
perché abbiano
la vita
e l'abbiano
in abbondanza.

Io sono
il buon Pastore.

Il buon Pastore
offre la vita
per le pecore"
(Gv 10,10-11)

ANNI 1958 - 1969

PRESENTAZIONE

Siamo liete di presentare l'ultimo volume degli "Appunti" delle prediche di don Giacomo Alberione alle suore di Gesù buon Pastore "pastorelle", il vol. IX. Sono le prediche del Fondatore dal 1958 al 1969 che per vari motivi sono sfuggite alla registrazione. Questi appunti sono stati presi da sr. Giuseppina Cosner, sr. Luigia Cuffolo, sr. Liliana Fava e sr. Letizia Turra, e in parte riveduti da don Alberione stesso e da sr. Celina Orsini. E' stato lasciato lo stile semplice e diretto del Fondatore.

La metodologia usata rimane la stessa delle precedenti pubblicazioni con la numerazione dei paragrafi e l'ordine cronologico delle prediche. Tali appunti, come tutti i precedenti, sono stati presi per una finalità formativa, cioè conoscere e incarnare nella vita quotidiana la spiritualità data dal Fondatore. In questa chiave se ne suggerisce la lettura. Inoltre, notiamo di considerare il contesto storico nel quale sono stati presi. Non c'era l'obiettivo di una pubblicazione. Auguriamo che queste parole diventino vita per ogni pastorella nell'approfondimento della propria spiritualità e nel vivere Gesù buon Pastore per la missione nella Chiesa oggi.

Il segretariato di spiritualità

Roma, 2 maggio 1982

1. SANTIFICARE IL NUOVO ANNO 1958¹

1. Avete cominciato l'anno bene e con buona volontà, vero? L'anno si compone di 365 giorni, 52 settimane, 12 mesi: come volete farlo rendere? Al massimo! Quale parte del grano seminata riuscì bene e quale male? Ruscì male il grano caduto lungo la strada, tra le spine.

2. Vi sono tante giovani che hanno vocazione e non corrispondono. Bisogna sempre pregare Gesù buon Pastore perché insieme alla vocazione dia grazia su grazia per corrispondervi.

3. Il grano caduto in buon terreno diede il 30, il 60 e il 100 per uno.

Voi siete il buon terreno e la voce di Dio, che si è fatta sentire nel vostro cuore, è stata assecondata. Un buon passo è stato fatto: eravate già terreno buono ed ora il buon Dio vi semina castità, obbedienza, povertà, vita comune, apostolato. A fine anno ognuna avrà raccolto secondo la buona volontà propria.

4. Si possono avere tre tipi di vigne: la prima, ben curata, dà buoni frutti; la seconda ha coltivatori meno diligenti e dà meno frutto, la terza, abbandonata, non ne dà alcuno. Vedere di far rendere il 100 o almeno il 60 e il 30.

¹ Albano Laziale (Roma), 7 gennaio 1958

5. Mirare al 100 in tre cose:

Nella vita religiosa, nella vita interna fra voi, nella pace, nel buon esempio, nella preghiera, nel buon tratto, in sostanza, nella vita comune conformata alle costituzioni, vissuta in modo sempre più perfetto (orario, ufficio, proprio dovere). Si può raccogliere il 100 per uno e lo potete guadagnare anche negli anni di formazione.

6. *Nell'apostolato*. Qui non esercitate l'apostolato parrocchiale, ma c'è l'apostolato della preghiera, della sofferenza, dell'esempio, dello spirito di riparazione. Gesù, quando faceva il falegname, esercitava un grande apostolato: il suo sudore valeva quanto il suo sangue.

7. La visita, per esempio, è apostolato eucaristico di somma importanza se mettete l'intenzione che serva per tutta l'umanità. Tutto è apostolato quando è esercitato per la gloria di Dio e la santificazione delle anime.

8. Trasformate quindi tutta la vita privata in apostolato e preparatevi ad esso nel miglior modo possibile. Incominciate ad impiegare la fantasia, la volontà, le capacità intellettuali e morali. Quando si è sul campo di lavoro bisogna già sapere che cosa dire, che cosa fare, bisogna già avere un diploma, un titolo, delle capacità.

Fare l'apostolato di orazione, di spiritualità; amare le anime come le ha amate Gesù; avere nel cuore un doppio fuoco: amore a Dio e alle anime.

9. *Trasformare l'anno in merito* per la vita eterna, nella santità interiore. Venendo in comunità è facile che si commetta un errore, che si dia importanza più alle cose esterne, come misurare i passi e moderare la voce, piuttosto che al lavoro interno.

10. Guardarsi dal cadere nel formalismo e mantenersi nella naturalezza. Ci sono persone che si presentano molto bene e sanno trattare con tutti, ma hanno il cuore vuoto: si studiano solo di evitare ogni rimprovero e di conquistarsi le simpatie «Guai a voi perché siete simili ai sepolcri imbiancati», (Mt 23,27) ha detto Gesù.

11. Ci può essere anche chi pensa: purché sia buona internamente, che importa di quello che dicono gli altri? Sarebbe pretendere una santità solo interiore, senza usare il mezzo. Può darsi che il comportamento esterno debba essere migliorato.

12. San Giacomo dice che non basta dire al fratello nudo ed affamato: «Prego per te, vatti a vestire e a nutrirti», ma bisogna aiutarlo. Alle volte si leggono lettere insipide: «Si vedrà al giudizio di Dio che la mia intenzione era retta».

13. Non bisogna appellarsi al giudizio di Dio perché molte volte non è sufficiente. Se qualche volta nel fare una correzione hanno sbagliato, pensate: «vada per le altre volte in cui meritavo correzioni e di cui non ho fatto penitenza». Del resto abbiamo bisogno di fare penitenza. Poveri noi, se non ci fosse

Pag. 12

il tesoro della Chiesa e la misericordia di Dio! Mirare
alto!

14. Santificare dapprima l'interno, che è l'essenziale
perché i vizi e le virtù sono innanzitutto nel
cuore, poi ci vuole anche l'esterno. Benedico la vostra
mente, il vostro cuore, i vostri sentimenti, tutto l'anno
che vi attende, i vostri cari e le vostre sorelle
lontane.

Albano Laziale (Roma)

7 gennaio 1958

2. IL CATECHISMO²

1. Nella novena a Gesù buon Pastore consiglio di mettere anche questa intenzione particolare: il catechismo. Apprenderlo e insegnarlo, vivendolo noi stessi per farlo poi praticare agli altri.

2. Il catechismo è una materia particolare da insegnare per domande e risposte. Insegnare le cose in forma breve e precisa. Non sempre nelle conferenze e nelle prediche la forma può essere breve, precisa però lo sarà sempre. Spiegare con parole chiare e che si ritengano facilmente.

3 L'insegnamento a domanda e risposta si adatta più facilmente ai piccoli, agli operai, ai contadini. Quando si è piccoli si impara per domande e risposte, poi si darà più importanza alle prediche e conferenze.

4. I grandi dottori della Chiesa pensano che la forma più adatta per il popolo sia la catechesi. Così anche grandi dottori che hanno scritto grossi volumi sono poi ricorsi al catechismo.

Se si vuol salvare la massa si deve usare una forma di insegnamento adatta. Per insegnare bene bisogna aver appreso bene.

5. In molte parrocchie, specialmente in quelle da cui venite, il catechismo è ben organizzato e, come una figliola entra nell'istituto, subito ci rendiamo

² Albano Laziale (Roma), aprile 1958

conto della sua preparazione; così dovete rendervene conto voi, andando in una parrocchia.

6. Siccome poi l'ufficio di catechista appartiene a voi come ufficio fondamentale, dovete mettere il vostro impegno e sforzo prima di tutto nell'apprendere il catechismo. Prima si studia quello di san Pio X, poi quello di don Dragone.

7. Nessuno, dice l'*Imitazione*, è capace di andare al popolo per edificarlo, se prima non ama la ritiratezza. Lo stesso si deve dire del catechista; per compiere bene questo ufficio bisogna che abbia amato il catechismo, lo abbia appreso con diligenza, a memoria, anche per dare risposte esatte, ed abbia allargato le sue cognizioni.

8. La Famiglia Paolina è nata in primo luogo per il popolo. La prima cosa che abbiamo fatto è stata la stampa del catechismo.

Approfondirlo bene; domandare la grazia di amarlo, apprenderlo, diffonderlo quanto più possibile. La Chiesa vi affida questo grande ministero: istruire tutto il popolo, perché tutti si salvino.

9. La lezione di catechismo è sempre più difficile della lezione di teologia, in cui si ha da fare con gente già colta. Il bambino è distratto, non ha capacità grandi, si richiede perciò una preparazione accurata.

Per farlo amare occorre presentarlo bene, non renderlo pesante, come passivo esercizio mnemonico.

Pag. 15

Farlo amare in modo soprannaturale, come mezzo per arrivare al paradiso.

10. Particolarmente delicato è insegnarlo a quelli della prima comunione, ai quali bisogna dare in forma facile una globale cognizione catechistica.

Farlo amare tanto, in modo che non diventino insofferenti della disciplina, al punto che appena potranno liberarsene, non vengano più alle lezioni. Presentare le cose corredate di esempi, attivando il bambino perché apprenda bene e desideri ardentemente l'ora del catechismo.

11. E' importante apprenderlo e amarlo per comunicarlo e farlo amare. Importantissimo è poi praticarlo e farlo praticare. Il bambino allora inviterà i genitori alla preghiera, ai sacramenti, dirà delle cose belle in famiglia e coi compagni, come faceva don Bosco che era diventato il catechista dei compagni.

12. Nelle parrocchie si deve contare sulla gioventù, si deve essere attenti particolarmente quando cominciano a sbocciare i fiori di innocenza, i bambini di sei anni. La loro mente è maggiormente aperta a capire le cose di Dio.

Portare le anime a fare delle belle comunioni per sentirsi felici, a fare delle belle confessioni per sentirsi sgravati da un peso, ad ubbidire ai genitori come Gesù fanciullo.

13. Il catechista sappia che la sua missione è grande, è la più bella. Possiede il segreto dell'insegnamento,

Pag. 16

il segreto per attirare la gioventù: soprannaturalità
per quello che si insegna, per il modo con
cui si insegna, per quello che si vuole comunicare.

Albano Laziale (Roma)

aprile 1958

3. PER IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL REV.MO PRIMO MAESTRO³

1. Coi vostri canti e le vostre poesie siete state brevi, ma mi avete detto quel che dovevate dirmi e cioè quello che devo fare.

2. Quel che è avvenuto ieri non riguarda la mia persona, ma gli istituti, il vostro istituto. Il santo Padre, la Congregazione dei Religiosi, i cardinali (circa trenta) sono tutti d'accordo nell'approvare e lodare i nostri istituti. Questo deve rallegrarvi perché significa che siete sulla strada buona, e che l'istituto può fare delle sante.

3. Vivendo secondo il vostro spirito vi potete fare grandi sante e portare un buon contributo alla Chiesa. L'approvazione del Papa è l'approvazione di Gesù Cristo.

Godetene tutte, il vostro animo sia nella contentezza: siete bene avviate.

4. Ed ora due cose voglio dirvi:

Mi fa impressione che vi amate e vivete bene, ciò è indizio che i cuori si fondono in quello di Gesù buon Pastore. Siate sempre fuse così in un cuore solo con Gesù. All'unione dei cuori si aggiunge l'unione delle menti per avere gli stessi pensieri e le stesse direttive, e poi l'unione delle volontà, in qualunque parte vi troviate. Pensate, in questi giorni, quattro nazioni hanno chiesto le pastorelle.

³ Albano Laziale (Roma), 30 giugno 1958

5. Tenete come un male grave, il più grave, considerato nel suo aspetto antisociale, la divisione, le invidie, le gelosie, che non mancano mai di disturbare la comunità. In Gesù fondare le menti, i cuori, le volontà; perché la fusione dei cuori, delle menti, delle volontà è segno sensibile della presenza di Gesù buon Pastore.

6. Non siete con la Chiesa, ma nella Chiesa: le Famiglie Paoline devono stare in Cristo e non con Cristo soltanto.

Il vostro insegnamento non vada mai a delle dottrine che sono ancora discutibili: ma alla dottrina della Chiesa, dottrina purissima, insegnamento semplice. Amare intensamente Gesù: noi non abbiamo questa o quella devozione, questa o quella santa, ma amare Gesù buon Pastore e le anime esaurisce le nostre facoltà.

7. La vita religiosa è al centro; «Se vuoi essere perfetto, lascia quello che hai (abbraccia la povertà), vieni (vivi la castità) e seguimi (mettiti nell'obbedienza)» (Mt 19,21).

In questo dovete camminare ed essere ben salde e ferme per tutta la vita!

Nell'apostolato è facile che cerchino di spingervi di qua o di là. Essere ferme e salde: dovete osservare le vostre costituzioni che stanno al centro della vostra vita. Noi non siamo con la Chiesa e con Cristo, ma nella Chiesa e in Cristo. Che varrebbe essere osservanti in certi punti se poi il cuore fosse attaccato a delle sciocchezze? Bisogna santificare il cuore, bisogna

Pag. 19

indirizzare la mente, liberarla dalle ambizioni e dall'attaccamento alle proprie idee per vivere nella centralità della Chiesa: solo così vi fondete tutti: «*in Christo et in Ecclesia semper*» (Ef 3,21).

8. Come Gesù, si amano i piccoli, la gioventù, gli abbandonati, i malati, i poveri e, più delle città, le campagne dove avrete più vocazioni. Andate, come il buon Pastore, in riva al lago: là ha trovato gli apostoli. Ne ha trovato anche uno in città: ma era malfamato. Se sarete salde nella vostra vocazione, avrete vocazioni sode, semplici, attive. Una sola ambizione: quella di raggiungere il più alto posto in cielo.

9. Sono molto contento di voi: vi metto tutti i giorni nel calice; non posso dire che lo farò oggi o domani perché lo faccio sempre; non posso far a meno di compiere il mio dovere e di chiedere che vi conserviate sempre nel vostro spirito.

Albano Laziale (Roma)

30 giugno 1958

4. ESSERE BUONE, STARE BENE, ESSERE LIETE⁴

1. Stare bene, essere buone, essere sempre liete perché siete sulla buona via, sulla via migliore, sulla via sicura del paradiso e della santità.

2 *Essere buone* perché camminando su questa via avrete mortificazioni e sacrifici da compiere, ma avrete sempre la grazia di Dio che vi assiste. Il Signore è buono, niente va perduto e il nostro angelo custode raccoglie tutto il bene compiuto per presentarlo al trono di Dio.

3. *Stare bene*. Va bene chiedere anche la salute perché è necessaria per compiere bene l'apostolato e i vostri uffici, ma occorre però essere disposte sempre a compiere la volontà del Signore. Aver cura della salute. Vi sono delle persone che sanno regolarsi, conoscono bene se stesse e perciò si sanno guidare.

4. *Essere liete*. Se viene il diavolo a mettervi un po' di malinconia, prendete subito la scopa e scacciatelo. «Scrupoli e malinconia, fuori da casa mia». Non scoraggiarsi, nel dubbio chiedere consigli, chiarire le cose per orientarsi subito.

⁴ Albano Laziale (Roma), 13 gennaio 1959

5. In questo tempo pregate di più per le sorelle che sono nell'apostolato, perché da dicembre a giugno il lavoro si fa più intenso nelle parrocchie. Il Signore le sostenga affinché possano compiere bene la loro opera. Sentitevi unite a loro e alla madre che ora è assente col corpo ma tanto vicina col cuore. Anche a voi quasi non sembra che sia assente, vero? Vi sembra che debba spuntare da qualche porta con la sua serenità e con i suoi saggi consigli!

6. Ricordate quello che vi ha detto e camminate nei suoi saggi consigli. Gesù buon Pastore vi ha fatto un bel regalo dandovi una madre così premurosa, così intelligente e sollecita per il bene di tutte e di ognuna in particolare.

7. L'essere assente qui vuol dire essere presente alle sorelle anche lontanissime. Prima è stata in Australia, ora in Brasile, dove fioriscono vocazioni numerose e dove il bisogno è non solo urgente ma urgentissimo. Ma perché le opere fioriscano bene c'è bisogno di molta preghiera e di molta grazia del Signore.

8. Che il buon Pastore sorregga ognuna, dia la sua luce, suggerisca i mezzi e benedica le sante parole che le suore vanno dicendo nei catechismi e nelle istruzioni.

9. Le due sorelle tanto buone che vi hanno preceduto nel cielo continuano a vedere le necessità della congregazione e ad intercedere per essa. Vi sia unione di spirito con le lontane e col cielo.

Pag. 22

10. Ora vi do la benedizione alla mente, alla
volontà, al cuore, alla salute.

Albano Laziale (Roma)

13 gennaio 1959

(alle novizie)

1. Questo mese di marzo è particolarmente ispirato al raccoglimento. Stiamo per celebrare la novena di san Giuseppe, poi ci sarà la settimana santa, ed infine la Pasqua di Risurrezione.

2. La liturgia ci porta a pensare più profondamente alle cose di Dio, a riflettere più profondamente su di noi, a comprendere sempre più il mistero della redenzione e a penetrare ciò che il buon Pastore ha fatto per le sue pecorelle.

3. Primo pensiero: san Giuseppe è chiamato il santo del silenzio. Non era il primo a parlare, rispondeva se veniva interrogato. Ciò non significa per voi non parlare, ma conservare il silenzio. Fate volentieri le ricreazioni così come viene insegnato affinché possiate vivere in letizia, ma non parlare in tempo di silenzio.

4. Correggere i difetti del carattere ed elevare e santificare ciò che viene dalla natura. Supplicare il Signore che alle doti di natura aggiunga ciò che è soprannaturale. Da san Giuseppe imparare la docilità. Potete, come lui, essere condotte per vie misteriose, ma quando ci si lascia condurre da Dio, possiamo essere tranquilli.

⁵ Albano Laziale (Roma), 7 marzo 1959

5. Secondo pensiero: penetrare molto la liturgia, specialmente nella settimana santa, nella quale v'è una penetrazione e meditazione più ampia al sacrificio della croce e glorificazione nella Pasqua.

6. Terzo pensiero: abbiate molta fede. Bisogna recitare il «Segreto di riuscita» con fede: che il Signore vi dia il quattro per uno, vi faccia imparare anche se non avete tanto tempo, infonda alle vostre menti luce e memoria, vi elevi a santità: nonostante siamo cattivi il Signore ci trasforma.

7. Le pratiche di pietà possono dare frutti diversi. Pregare il Signore che ci trasformi, ci elevi, ci faccia arrivare ad alta santità.

8. Riguardo alla povertà, moltiplichi i vostri mezzi; riguardo all'apostolato, moltiplichi i frutti in modo da produrre il cento per uno. Che i catechismi, le istruzioni e le conferenze possano penetrare nelle anime e aiutarle a rinascere alla vita spirituale.

9 Dite bene con fede il patto di riuscita? Fede ci sarà certamente, altrimenti non sareste qui, ma è necessario che sia viva. «Credo, o Signore, ma aumenta la mia fede» Recitare con viva fede il patto. Quante volte ho visto dei veri prodigi nella Famiglia Paolina, perché c'è stata tanta fede. Il "Segreto" sia recitato sempre meglio, in una forma sempre più sentita: ciò sarà di vantaggio spirituale.

Albano Laziale (Roma)

7 marzo 1959

6. VISITAZIONE DI MARIA⁶

1. Oggi si festeggia la visita di Maria a santa Elisabetta e va bene che sia celebrata in corrispondenza all'intenzione della messa e cioè in ringraziamento.

2. La vostra famiglia è stata desiderata fin dal 1908, quando ero stato destinato al servizio parrocchiale: si vedeva allora la necessità che il parroco fosse accompagnato dalle suore nel suo ministero, tanto più quando il clero è scarso. La suora integra il lavoro pastorale e così si verifica il pensiero della redenzione: il buon Pastore e la divina Pastora, il parroco e la suora. Parroco e suore hanno un'unico ministero: salvare le anime.

3. Nel decreto sono riportati i punti del vostro apostolato: istruzione religiosa anche nelle scuole, opere di formazione ed opere che riguardano il culto. Perché Gesù sia onorato la chiesa è ben tenuta, il canto e la preghiera son ben curati e si invitano le persone alla messa e ai sacramenti.

4. Ieri ho sentito che in una parrocchia dell'Emilia diversi ragazzi di una scuola elementare erano da battezzare. Portare tutti ai sacramenti e curare in particolar modo anche l'estrema unzione. Maria annunciata apprende dall'angelo la maternità di santa Elisabetta, parte e va frettolosamente a trovare la cugina, madre di san Giovanni. Si porta in quella casa ed appena la saluta, Elisabetta è ripiena di Spirito Santo e

⁶ Albano Laziale (Roma), 2 luglio 1959

profetizza. «Beata te che hai creduto». E il bambino esulta di gioia: è come un battesimo anticipato.

Maria va in quella casa ed Elisabetta è piena di Spirito Santo, Zaccaria riprende la parola, Giovanni è santificato. La pastorella porta in ogni casa la grazia. In ogni casa prega e invoca i santi protettori. Una parola anche una semplice comparsa può suscitare una buona impressione. Il parroco e la pastorella sono gli anelli per andare a Gesù. Vi è qualcosa di invisibile, ma realmente presente.

6. Il Signore vi ha scelte per portare ovunque un sentimento, un invito, un esempio per tornare a nuova vita, verso l'eternità. Su questa terra non si vive molto, siamo cittadini del cielo e sempre dobbiamo aspirare a quella beata Patria.

Ecco come si compiono all'inizio le opere del vostro apostolato: se la suora è delicata ovunque porta luce e lascia una buona impressione.

7. Avere sempre un pensiero buono, specialmente per i bambini, i poveri, gli ammalati, che dovete amare di più e che sono i più disposti ad accettarlo. Amare tutti e tutti incoraggiare: anche se sembrano ostinati, non abbiate timore. Alle volte è la politica che li costringe a prendere certe posizioni. Porterete tanto più frutto quanto più sarete sante nella vita interiore, nella contemplazione. Maria portò Gesù e la grazia si è diffusa in quelle anime.

8. Siete tante Marie e lo sarete tanto quanto siete più osservanti nella disciplina, nella vita comune, nella mortificazione. Oh, c'è tanta differenza fra chi è santo e chi non è santo!

N.B. Nella numerazione si passa dal 4 al 6; il n. 5 è stato saltato.

9. Questa festa vi sia di esempio, di ringraziamento e di fiducia. Cresceranno le grazie, non solo esterne, ma anche interne, per farvi sante, vere pastorelle come la divina Pastora.

Albano Laziale (Roma)

2 luglio 1959

7. LA MADONNA DELLA NEVE⁷

1. Quest'oggi celebriamo la festa della Madonna della Neve. La storia racconta che due coniugi, già innanzi negli anni, senza figli e ricchissimi volevano lasciar eredi Maria dei loro beni. Maria apparve loro in sogno, separatamente, manifestando ad entrambi di desiderare una chiesa nel luogo dove al mattino avrebbero trovato la neve. Si recarono dal Papa per narrare la cosa: anche lui aveva avuto lo stesso sogno. Si portarono dove era caduta la neve e costruirono l'edificio con l'ampiezza del luogo ricoperto dalla neve. Fu poi ricostruita ed ampliata ed ebbe diversi nomi; l'ultimo che le rimase è santa Maria Maggiore. E' ora una delle maggiori basiliche di Roma.

2. Questa ricorrenza ci invita a parlare di Maria. Nel piano della redenzione e della salvezza degli uomini, Dio si serve di Maria: si è servito di Maria per farsi uomo e per iniziare la sua missione pubblica e volle che Maria assistesse al sacrificio del calvario. Volle che la Chiesa fosse iniziata con lei nel cenacolo a Pentecoste.

3. Se in Cristo è la via per andare al Padre, le anime vanno a Gesù per mezzo di Maria «*Per Mariam ad Jesum*». Nel piano della creazione Maria santissima è stata il capolavoro di tutte le opere del Signore.

4. Quando i nostri progenitori peccarono, allora Dio promise la redenzione: «Porro inimicizia tra

⁷ Albano Laziale (Roma), 5 agosto 1959

Pag. 29

te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà il capo» (Gn 3,15). Maria schiacerà il capo al serpente per mezzo di Gesù e introdurrà Gesù nel mondo col suo "*Fiat*". Nel tempo le profezie vengono verso la loro realizzazione. Ecco allora che l'arcangelo Gabriele porta l'annuncio dell'incarnazione del figlio di Dio a Maria; Maria presenta Gesù a Betlemme, ai pastori, ai magi, al tempio. Essa è presente alle nozze di Cana e, ai piedi della croce sul calvario, offre Gesù in isconto di tutti i peccati.

5. Se le vostre parrocchie devono cristianizzarsi, passino attraverso Maria. Il figlio di Dio ha fatto così, si è fatto figlio di Maria, ha voluto che la redenzione ci venisse per Maria. Se ha voluto che il mondo venisse redento e salvato per Maria, il Signore non cambia disegno. Ed allora facciamo alcune applicazioni:

- L'apostolato per Maria, con Maria, in Maria.
- La santificazione nostra religiosa per Maria, con Maria, in Maria.

6. Possiamo facilitare l'apostolato prendendo Maria per alleata, mettendo l'apostolato di ogni casa e di ogni parrocchia sotto la sua guida. Quando la popolazione onora Maria, le è devota e l'ama, allora comprende ed ama Gesù. Essa dà sempre Gesù: chi la onora, va a confessarsi e si accosta alla comunione.

7. Indirizzare a Maria i bambini, far entrare l'uso della recita del rosario nelle famiglie, solennizzare le feste più belle di Maria: sono feste in cui tutti si sentono

Pag. 30

più lieti e sentono più facile l'andare a Gesù e l'avvicinarsi ai sacramenti. Adornare ed esporre bene le immagini; far in modo che la Madonna sia esposta in ogni casa, che le popolazioni si consacrino a lei, che ai malati si parli di lei. Sempre, in tutte le circostanze, il nome di Maria calma le tempeste morali.

8. Quando Maria si è fatta strada in un cuore porta Gesù. Amiamo tutte le immagini di Maria ma amiamo particolarmente quelle in cui c'è anche Gesù. Tra gli esami di coscienza porre anche questa domanda: diffondo io la devozione alla Madonna? Chi ama Maria ne parla spesso.

9. La devozione a Maria è un gran mezzo, è la via per andare a Gesù; andare per altra via è sbagliare. Al passaggio di Maria molte difficoltà si sciolgono, ritorna il sereno. Fare proprio della devozione a Maria uno dei grandi mezzi di pastorale affinché vi sia abbondante frutto.

10. Chiedersi: come introduco la devozione a Maria nella parrocchia? Qualcuna può dire: ma sta al parroco! No, sta più alla suora. Presentata da voi è più accettevole, non perché siete migliori del parroco, ma perché la suora, che è donna, ha sentimenti e maniere di presentare che non urtano, convincono e persuadono.

11 Essere devoti a Maria per santificarci. Anche noi dobbiamo passare da Maria per ricevere bene Gesù nella comunione, per confessarci bene, per progredire. Ella cammina davanti a noi come Regina e Maestra, ci è di esempio nell'osservanza religiosa, ci

Pag. 31

precede in tutto. Anche nella sua casetta portava sempre la serenità.

12. Vi sono persone che non sono mai contente perché non c'è la devozione a Maria; ma se c'è, lo spirito, il cuore, il modo di pensare, è diverso. Ci si fa più presto sante, con minor fatica, con maggior risultato. Quando si sente che uno non ama Maria, non si pronostica bene di lui.

13. Conoscere Maria, leggere, studiare Maria: è uno degli studi da farsi.

- Amarla, il che significa imitarla nella sua umiltà, nella sua fede, nel suo ardore di carità, nel suo zelo, nel suo amore alle anime, nelle sue virtù che possiede tutte in altissimo grado. Imitarla almeno un tantino!

14. Pregare Maria! Le feste della Madonna siano celebrate bene, i sabati ricordati bene; non siano dimenticate le tre Ave Maria, l'*Angelus*, il rosario (almeno una terza parte), trascorrere bene il mese di maggio e di ottobre. Maria è venuta a domandare la consacrazione al suo cuore Immacolato: e voi fate bene a promuoverne la consacrazione dei bambinetti, delle famiglie, dei malati.

15. Zelare il culto di Maria, in tutte le maniere possibili. Avere una santa industria di introdurre il nome di Maria nelle conferenze e nei catechismi. In modo particolare avere la devozione a Maria, madre del divin Pastore.

16. Se voi avete un gregge, o meglio, siete aiutanti nel custodire un gregge, mettervi Maria. Quando le pecorelle non vogliono arrendersi, chiamare la Madonna e Gesù vi darà le anime che amate tanto e servite con pazienza, carità e sacrificio. Ditelo a Maria che vi dia queste anime e ditelo a Gesù che le accolga e dia loro la grazia della salvezza eterna.

17. Chi sarà di voi apostola di Maria nelle parrocchie? Dovreste esserlo tutte. Prendete tutte le occasioni, fate portare le medaglie, gli abitini; distribuite le corone, diffondete i catechismi mariani.

18. Quando avete la Madonna con voi, il lavoro sarà meno faticoso, il frutto più abbondante e avrete anche molte consolazioni.

La Madonna non vi lascerà mancare nulla e in paradiso vedrete le anime che avete salvato e comprenderete quali passi avete fatto nella santità.

Albano Laziale (Roma)

5 agosto 1959

8. INTENZIONE DEL ROSARIO⁸

1. Siete liete? Voi piccole dovete tenere la letizia nella casa. I bambini buoni tengono lieta la famiglia.

Avete cominciato bene il mese? Avete fatto i propositi? Ci sono due mezzi per crescere nella santità: la buona volontà e la grazia. A volte c'è la buona volontà, ma manca la preghiera per ottenere la grazia. Altre volte si prega, ma la volontà è fiacca. Ora avete la buona volontà, perciò dovete curare la preghiera, particolarmente il santo rosario, per ottenere copiosa la grazia.

2. Le pastorelle sono suore di Gesù buon Pastore, ma anche del sommo Pastore, il Papa. Voi lo amerete di un amore distinto, lo amerete anche come Padre. Tutte le parole del Papa vanno lette con devozione e venerazione, siano esse scritte o sentite a viva voce. Va sempre crescendo la moltitudine che desidera vederlo. Mentre prima bastava la sala per le udienze, ora occorre la basilica di san Pietro o, a volte, la piazza.

3. Ascoltate bene la parola del Papa. In questi giorni ha parlato del santo rosario, in forma sapiente, affettuosa, pratica. Il rosario, dice, ha portato innumerevoli benefici. Invita quindi a recitarlo. E' necessario che le famiglie ritornino a questa pia pratica specialmente nel mese di ottobre, ma anche per tutto l'anno, e che i genitori lo recitino insieme con i figli.

⁸ Albano Laziale (Roma), 3 ottobre 1959

Pag. 34

Nelle famiglie dove si recita il rosario piovono innumerevoli grazie e benedizioni e fioriscono le vocazioni. Il Papa dice che da quando era giovane fino ad ora lo recita sempre intero.

4. Lo recitate voi intero? Come fate? Quando si prega, le altre cose si sbrigano presto: non si perde tempo, ma si guadagna. All'ora del pranzo si lascia pure ogni occupazione per quanto si abbia da fare! Sfruttare i ritagli di tempo, trovare il posto per il rosario: riempite ogni intervallo, magari con un mistero.

5. Mettete nella recita le intenzioni del Papa:
- che sia praticata di più la fede. Tra pochi giorni egli consegnerà il crocifisso a un gruppo di giovani che partono missionari. Le vostre sorelle che sono partite vanno a portare la parola di Dio, l'istruzione religiosa.

Perché regni la pace nel mondo.

Perché si viva la vita cristiana e la fede si radichi nei cuori. Ricordate anche le tre intenzioni speciali: il Concilio Ecumenico, il Sinodo diocesano, la compilazione del Diritto Canonico e tutte quelle intenzioni che il Papa ha nella sua mente e nel suo cuore. Egli vede tutte le necessità, le lotte e le persecuzioni della Chiesa. Mettiamo anche noi le sue intenzioni.

6. Mettete poi una diligenza particolare per recitarlo bene, meditando con profitto i misteri. Nel rosario c'è la ricchezza di insegnamenti. Sono espressi i misteri più grandi, ci parlano del cielo a cui siamo chiamati e ci mettono davanti gli aiuti che dobbiamo usare per conseguire la santità.

7. Che il Signore mandi lo Spirito Santo su tutto, perché voi piccole diventiate più buone e le grandi crescano nello spirito religioso, nell'amore alle anime e ai piccoli.

Pregate anche per lo studio perché bisogna imparare. Dite alla Madonna: «*Sedes Sapientiae, Mater boni consilii, Regina Apostolorum, Mater divini Pastoris, ora pro nobis*».

8. Il Signore vi benedica tanto. Recitate bene il rosario e vi farete sante. Mandate aiuti e suffragi anche alle anime del purgatorio. Pregate per le sorelle che sono partite perché portino tanto bene, compiano bene la loro missione a cui si sono preparate bene! Non si spaventino e non si scorraggino nelle insidie, ma nelle difficoltà preghino e recitino bei rosari. La Madonna vi vuol bene, ma voi vogliatene tanto tanto a lei.

Albano Laziale (Roma)
3 ottobre 1959

9. ALLE PROFESSE⁹

1. In questo mese dite buoni rosari. Il rosario serve per tutto: per lo studio, per la pietà, per il lavoro spirituale, per la vita quotidiana, per le sane e per le ammalate.

2. Siete umili o superbe? Ascoltate bene quello che vi vien detto? Accettate bene? L'amor proprio vive e prospera ancora? Togliete le cattive erbe dal vostro cuore. Vi dico questo perché avete avuto tante domande dai parroci che vogliono le suore, ed a cui non si può soddisfare.

3. Non dobbiamo essere noi ad impedire le grazie, le vocazioni e, soprattutto, la formazione. Non impedire, ma essere d'aiuto. Una buona suora predica ovunque: in chiesa, in studio, in refettorio. Ora vorremmo ottenere questa grazia: che per causa nostra non venga a mancare qualcuna delle vocazioni che il Signore ci prepara e ci affida.

4. Occorre prima scegliere: chi ha spirito buono sceglie bene le vocazioni. Certe suore hanno i lumi di Dio e intuiscono. E chi è in comunione con Gesù buon Pastore si sentirà ispirata a rilevare le buone o cattive vocazioni anche da cose che sembrano non aver significato.

5. Bisogna che abbiate i lumi di Dio. Il risultato della formazione dipende molto da voi. Quando si forma un ambiente santo e delicato, invece di cinque

⁹ Albano Laziale (Roma), 22 ottobre 1959

Pag. 37

anni per formarsi, ne bastano tre, perché hanno imparato come essere delicate, prudenti, generose come la Madonna.

6. Dare buon esempio di pietà, di zelo, di umiltà; l'esempio entra più spesso e più presto. Così che in una casa tutte possono dire: noi siamo delle formatrici. Se voi nella casa foste separate dalle aspiranti e dalle novizie, allora l'influenza non ci sarebbe più tanto. Ma ora vivete insieme, dappertutto vi incontrate, vi vedete; quindi l'influenza che potete esercitare col quotidiano contatto è grande.

7. Le giovani guardano le anziane. Alle volte dipende da cose a cui non si darebbe importanza: uno scatto, una negligenza, un tratto un po' volgare bastano. Specialmente il desiderio di comparire, di essere considerate persone distinte, importanti, porta con sé molte manifestazioni e conseguenze. Invece quando c'è la santità, l'umiltà, tutto corre bene.

8. Vedere il gran bene che potete fare nel contribuire alla formazione. Non aver la mania di rispondere con frasi pungenti. Tuttavia aver il coraggio di dire la verità e dirla bene. Non difendere noi, ma difendere le anime e Gesù non sia mai offeso.

9. Dunque meritatevi le vocazioni. Dire: voglio ottenere tante vocazioni con la preghiera; alla preghiera poi aggiungete l'attività. Così potrete aderire alle molte richieste dei parroci.

 Gesù buon Pastore è sempre mite, sempre

Pag. 38

umile e ha detto: «Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore» (Mt 11,29).

Alle volte quando si è un po' avanti si crede di poter dire un po' troppo le ragioni. Se c'è da fare qualcosa è servire umilmente. Mitezza: «Beati i miti» (Mt 5,5). Questa beatitudine chiediamola al Signore. Oh, come era mansueto Gesù! Con la sua mitezza si guadagnava le folle.

Albano Laziale (Roma)

22 ottobre 1959

1. Il Natale è la festa della gioia e in questa ricorrenza si è soliti:

- fare gli auguri e
- scambiarsi anche dei doni.

Questo è buono ed è secondo lo spirito cristiano.

2. Troviamo nel presepio il Figlio di Dio sceso dal cielo e fatto uomo: è venuto a portarci i suoi doni e ad additarci la via del cielo che ci ha riaperto. I cristiani perciò hanno sempre considerato il Natale come festa di gioia, come festa di famiglia.

3 Accostiamoci al Bambinello per ricevere i suoi doni: domandiamogli ciò di cui abbiamo bisogno ed affidiamogli le nostre debolezze, perché egli si è preso su di sé tutte le nostre responsabilità e i nostri peccati per scontarli. Egli cancella il male che c'è stato e ci porta il bene: all'orgoglio sostituisce l'umiltà, alla tiepidezza il fervore, alla vanità l'amore a Dio. Egli viene a curare le nostre infermità.

4. Entriamo devotamente nella grotta di Betlemme: vi si trovano Maria e Giuseppe prostrati in adorazione davanti al Bambinello. Nessuno di noi è nato in tanta povertà: il necessario è lì, in quella grotta, così ristretta che si potrebbe dire insufficiente. Gesù nasce fuori casa, in una grotta che doveva essere ricovero dei greggi sorpresi dal temporale, nasce non tra persone ma tra giumenti.

¹⁰ Albano Laziale (Roma), 22 dicembre 1959

5. Impariamo in primo luogo la povertà che esige qualche volta di godere anche della privazione, ma soprattutto impariamo l'umiltà. Su quella paglia giace il creatore di tutto, il Figlio di Dio che si è fatto come noi, bisognoso di tutto.

Tante volte siamo dominati dall'orgoglio, dall'amor proprio, dalla volontà di distinguerci, di essere notati, riconosciuti, dal desiderio di farci avanti e di far riconoscere i nostri meriti. L'orgoglio è il nemico della santità. Gesù è il santo dei santi e comincia la sua esistenza terrena con una totale umiliazione: si è fatto simile ai poveri e il più povero fra i più poveri. Di lì comincia il suo continuo lavoro di perfezione.

6. Quando si parte con l'umiltà si cammina più speditamente, essa illumina la mente, indirizza, sostiene e fa posto a Dio. Se l'orgoglio riempie il nostro cuore, Gesù non può mettervi i suoi doni, non trova posto per le sue grazie. Confessate le imperfezioni, le debolezze, l'ignoranza, i propri torti, una certa malizia, ciò che vi è di invidia, freddezza, tiepidezza, negligenza ed Egli riempirà l'anima di amore e di grazia.

7. Vi sono persone che si considerano sempre immeritevoli, ed anche se hanno qualche dono non lo mettono in vista, ma lo riconoscono come dono di Dio e s'impegnano solo a corrispondervi. Quando uno è orgoglioso, il Signore lo lascia cadere in molti errori, lo lascia a mani vuote. Vi sono di quelli che, passando davanti al presepio, ritorneranno pieni di grazie, e ve ne sono altri che ritorneranno a mani vuote.

8. Non singolarità, ma semplicità; non ostentazione del bene, ma presa di coscienza di tutto l'altro bene che ancora rimane da compiere. Chi si fa umile come il Bambinello, dal presepio riceverà innumerevoli grazie. Dobbiamo sempre dire: «Gesù, dolce ed umile di cuore, fate il mio cuore simile al vostro».

9. Il vostro Natale sia Natale di gioia, ricco di doni. Chiedere come dono essenziale l'umiltà che è semplicità, docilità, sottomissione, abbandono in Dio, generosità nei lavori umili. «Se non vi farete come questo bambino, non entrerete nel regno dei cieli».

10 Dicono che il paradiso ha una porticina bassa: voi che volete entrarci ed entrarci bene, fatevi piccole. Allora chiedete l'umiltà, la piccola via, la via dei semplici che fanno attorno a sé un gran bene e ne raccolgono tanto. E' la via facile.

11. Vi faccio i miei auguri e per Natale pregherò per voi, mentre voi, ne sono sicuro, pregherete per me.

State liete, cantate belle lodi al Bambino. Le lodi del Natale piacciono molto perché sono semplici.

Da Gesù imparate a farvi come un bambino. Così finirete bene l'anno, ringrazierete per le grazie ricevute e chiederete grazie per il nuovo anno col *Veni Creator*.

Albano Laziale (Roma)
22 dicembre 1959

11. EPIFANIA: AUMENTO DI FEDE¹¹

1. Come avete trattato il Bambino? Gli avete chiesto le grazie? Ve le ha date? Adesso che togliete il presepio, finisce di darle? Gesù è vivo nel tabernacolo ed è pronto a darvene ancora, purché glielo chiediate.

2. Domani celebriamo la festa dell'Epifania. Epifania significa manifestazione del Verbo incarnato all'umanità. Si considerano tre manifestazioni:

- La stella che conduce i Magi al presepio
- Gesù che è battezzato al Giordano
- Il miracolo delle nozze di Cana.

3. Noi consideriamo soprattutto la venuta dei magi. I magi ebbero fede, partirono da lontano perché era apparsa la stella e vennero a Gerusalemme, poi proseguirono fino a Betlemme dove trovarono il Bambino. Nella festa di domani domandate tanta fede su questa terra, per meritare poi il paradiso. E crescete nella fede. Recitate sempre bene l'atto di fede. La fede ci assicura di camminare bene e ci guida.

4. Credere che l'obbedienza fa miracoli. Se si obbedisce. Il Signore premia e dà la grazia della riuscita. Tutto quello che vi dicono in casa, sia come istruzione che come pietà e vita religiosa è buono credere. Nelle cose anche piccole ci si fanno grandi meriti. Vedere sempre tutto con l'occhio soprannaturale.

¹¹ Albano Laziale (Roma), 5 gennaio 1960

5. Credere ai consigli del confessore: si ha più grazie che non se avessimo letto quello stesso consiglio sul libro. Se si fa quello che è stato detto, si superano anche le difficoltà. Alle volte si hanno tendenze opposte alla vocazione, ma il Signore intanto guida e parla per mezzo delle superiore e del confessore. Credere e obbedire, poi si avranno le grazie.

6. Il santo Curato d'Ars non si è mai tranquillizzato di dover fare il parroco. Voleva farsi religioso di vita contemplativa, ma l'obbedienza non gli ha mai dato il permesso. E' anche scappato una volta dalla parrocchia, ma poi è ritornato.

7. Bisogna credere! Certamente si dovrebbe anche cooperare, cioè impegnarsi per riuscire, ma intanto credere: se il Signore ci aiuta in un posto, è già segno della sua volontà. A volte si pensa di essere in congregazione perché lo hanno voluto i genitori, perché c'è stato l'invito di una suora, perché si è pensato di poter continuare gli studi; ma il Signore, per chiamare a Sé, si serve anche di tutte queste circostanze, confermate dai superiori e dal confessore.

8. Fare le cose per fede: se il Signore mi manda là, mi darà le grazie; se così è disposto, avrò gli aiuti necessari.

Aver fede come i magi che han dovuto fare tanta strada per venire a Gerusalemme dove credevano di trovare il nato Re dei Giudei ed invece dovettero poi continuare fino a Betlemme. Credettero, videro, trovarono Gesù e si santificarono.

9. Anche voi avrete tutto il necessario per la vostra vocazione e santificazione. Il Signore vuole lo sviluppo della congregazione e darà i mezzi nello studio, nell'apostolato, nella formazione, nella parte economica. Quando chiama dà le grazie e se vuole l'istituto, come del resto lo vuole, certamente darà le grazie perché si possa sviluppare. Credere costantemente non solo individualmente, ma per tutto l'istituto. Non avere troppi ragionamenti umani, ma vedute soprannaturali. Dio ci ama, ci provvede: pensa a ciascuno e a tutti.

10. Ci sono persone che si ammalano e non credono di guarire e proprio per questo non guariscono. Credere in tutto, ma specialmente nel fatto di maggior importanza: se credi di poterti far santa, riuscirai. Essere sicuri che ci si può far santi, che si avranno le grazie per acquistare le virtù: l'umiltà, la carità, la generosità, la delicatezza, l'obbedienza, la santità.

11. Ci sono persone che rinunciano persino ai propositi perché non riescono. San Francesco di Sales si accendeva come un fiammifero, ma dopo aver lavorato diciotto anni su se stesso ha acquistato una dolcezza squisita anche coi nemici.

12. Con la grazia ci vuole anche la cooperazione personale. Essere persuase che anche se fosse necessario il miracolo per cambiare il proprio carattere, per riuscire a dominare le proprie passioni, il Signore lo farà: ma generalmente dà la forza per acquistarlo: Egli dà la grazia, a voi chiede la volontà.

Pag. 45

Nella giornata dell'Epifania chiedete un aumento di fede. Quando le cose sono difficili, ho paura che manchi la fede.

Albano Laziale (Roma)

5 gennaio 1960

12. PRIMA PREDICA NELLA NUOVA CHIESA¹²

1. Il Signore ci ha chiesto una mortificazione e cioè che l'inaugurazione della chiesa venisse fatta così modestamente, quindi non ho potuto partecipare alla vostra gioia e preghiera nel giorno solenne. Ma questo è nello stile di san Paolo e delle famiglie paoline: non si sono fatte manifestazioni solenni eccetto che per il Santuario Regina Apostolorum. Anche nella casa degli esercizi c'è stata una semplice benedizione, la consacrazione dell'altare e poi Gesù ha preso possesso, così l'inaugurazione è fatta.

2. Non dobbiamo compiacerci mai, ma dobbiamo sempre dar gloria a Dio in tutto quello che il Signore ci manda e ci offre. Finché vi credete nulla sarete veramente efficaci per la santificazione vostra e per il frutto nell'apostolato. Il diavolo è astuto e facilmente stimola alla compiacenza di ciò che si è fatto. Finché vi riterrete come le ultime e buone a nulla, il Signore dirà: «Questa gente bisogna aiutarla». E quando ci si mettono Gesù buon Pastore, Maria madre del buon Pastore, i santi apostoli Pietro e Paolo, credete che non facciano bene? Essi vi faranno apostole e sante.

3. La chiesa è dono di Dio, è *domus Dei, porta coeli*. Voi avete cercato di preparare a lui una casa buona e bella. Quando Giuseppe e Maria cercarono un luogo per il Figliolo di Dio, trovarono una grotta, ma era il più grande santuario perché là dentro vi era

¹² Albano Laziale (Roma), 6 maggio 1960

Pag. 47

il Verbo di Dio incarnato. Maria scelta a madre del figlio di Dio e san Giuseppe uomo giusto. E' questa la casa di Dio. Per noi c'è sempre tutto in abbondanza, ma per il Signore non è mai abbastanza, perché siamo povere creature, facciamo cose finite, mentre Dio è infinito.

4. Ciò che è da darsi a Dio è sempre il meglio e il meglio è sempre il cuore. Se il cuore è caldo, esso è il più bell'ornamento della chiesa. I marmi sono freddi, Gesù aspetta il cuore; averlo sempre caldo quando si viene per la santa messa, per la comunione, la visita, l'esame, il rosario. Gesù ha gradito l'offerta che gli avete fatto vuole stare in mezzo a voi, desidera che veniate a fargli visita. Basta a volte una semplice genuflessione per mettere il nostro cuore in rapporto con lui, in pace, in tranquillità.

5. Le vostre funzioni siano sempre decorose, le vostre preghiere siano sempre calde e fervorose. La chiesa è "*porta caeli*", casa di orazione. Questa chiesa è fatta bene, secondo lo spirito pastorale, proprio per voi.

6. Le grandi basiliche antiche volevano dimostrare la grandezza e la potenza di Dio. In questi ultimi tempi, l'arte sacra tende a dare alle chiese una funzione pastorale. Ed era giusto che alle pastorelle si desse una chiesa che rispondesse a queste esigenze.

7. La vostra chiesa deve formare ed educare il vostro spirito. Si possono fare chiese in tante maniere, ma noi abbiamo bisogno che siano utili: diano la

Pag. 48

maggior gloria a Dio e servano alla nostra santificazione.

8. Questa è la chiesa dell'istituto dove frequentemente udrete la parola di Dio, dove Gesù buon Pastore comunicherà le sue luci intime, particolarmente quando si tratta di problemi della formazione e della vocazione: è la casa vostra più bella, è il rifugio sicuro quando vi è un bisogno. C'è Gesù che dà tutto, c'è Maria che aspetta e conforta.

9. La chiesa è rifugio, conforto, consolazione. In questa chiesa, che è quella dell'istituto, Gesù vuole dare tutti gli aiuti necessari alle novizie, alle aspiranti, alle professe temporanee, poi continuerà, ma intanto collabora con le madri per la formazione di tutte quelle che sentono l'intimo invito a seguirlo. Qui Gesù buon Pastore, Maria e i santi apostoli, vogliono formare il vostro cuore nel vostro spirito particolare che risulta dalle belle costituzioni che avete.

10. E' qui che Gesù aspetta i fiori più freschi della vostra vita. Da qui partirà la sua benedizione, quella di Maria e dei santi apostoli, e la benedizione vi seguirà ovunque andrete a portare luce, conforto, indirizzo e santificazione alle anime. Nutrite una riconoscenza ed un amore sempre più vivo e poi: avanti, coraggio. Se in qualche momento il demonio dello scoraggiamento tenta, avanti, liete e serene.

11. Devo dire anche questo: non mettiamo troppa confidenza nelle nostre forze. Tutta la confidenza in Gesù. Lavorare seriamente, modestamente, umilmente.

Pag. 49

Impegnare tutta la nostra confidenza in Gesù.

Lo sforzo o l'impegno ci devono essere, ma non tanto da credere che dipenda da noi il risultato.

12. Aver fede nella formazione per averla poi anche nell'esercizio dell'apostolato. Quando Gesù predicava erano tutti consenzienti? No! L'han messo in croce! Volere sempre così: «a Gesù tutto l'onore». Qualche volta si ha paura del disprezzo e allora si dice «a noi il paradiso». Vi sono anime che arrivano molto avanti nell'amore a Dio.

13. Siano benedetti tutti i propositi che avete fatto in questi giorni. Dio è con voi, vi ha voluto e condotto qui ed ogni costruzione è una conferma della sua presenza nell'istituto.

Albano Laziale (Roma)

6 maggio 1960

13. PRONTEZZA, FACILITA', GIOIA¹³

1. Siete stanche? Come no! C'è chi si stanca per altre cose, voi vi stancate per le cose di Dio. Anche Gesù era stanco di camminare, perciò anche le pastorelle si stancheranno. Non addormentarsi allo studio o in chiesa, in apostolato ci saranno i bambini che vi sveglieranno. Essere sempre deste e svegliarvene nella casa del Signore.

2. Se vivete lo spirito che vi danno formerete un bel giardino dove Gesù verrà a passeggiare. Lo spirito è tutto buono però dovete consolidarvi e formare l'abitudine nel fare il bene.

Quando si fanno le buone azioni? Quando si fanno le cose e si compiono bene, queste abitudini sono buone e meritorie.

3. Qualche suora può dire: la preghiera la faccio per abitudine, cosa mi vale? E' proprio questa la virtù: l'abitudine nel fare il bene. Bisogna che arrivate all'eroismo. Per arrivate all'eroismo bisogna fare le cose con *prontezza, facilità, gioia* nel Signore.

4. Fare le cose con prontezza senza badare se la cosa è bella o brutta, buona o cattiva. Prontezza lieta e serena, svelte sempre. Questa è la prima condizione per arrivare all'eroismo. Quando vi dicono di andare a fare una conferenza o il catechismo, andare quasi prima che termini il comando. Ci deve essere in voi questa prontezza di spirito e di azione.

¹³ Albano Laziale (Roma), 13 luglio 1960

Pag. 51

Fare come l'interruttore della luce, che prima ancora di scattare arriva a noi la luce.

5 Fare le cose con facilità vuol dire farle abitualmente con gioia; l'abitudine è arrivata al grado sommo.

Il Signore prima ci chiede uno, due, e poi dieci e poi sempre più. Fare tutto senza dire «vuoi troppo». Gesù è un amante che vuole da noi tutto! Diceva il canonico Chiesa che negli anni di studio in ginnasio e in liceo faceva tutto ciò che gli dicevano i suoi insegnanti, anche la calligrafia che mantenne sempre uguale fino alla morte.

6. Apprendere per comunicare ed insegnare. Si acquista una certa facilità, si trova soddisfazione a fare il bene, perché si è cercato di apprendere anche con sforzo quello che ci è stato insegnato e abbiamo amato questo lavoro. Quando si arriva all'eroismo si trova ricreazione nel passare da un'occupazione all'altra. Man mano che arrivate a questo ideale l'istituto si consolida. Quando ci sono queste anime regna sempre la letizia. Il gruppo che farà così trascinerà anche le altre istintivamente.

7. In generale vedo che trovate letizia nel vostro apostolato, non che voi siate già perfette, perfetto è solo Dio.

Se ci sarà un gruppo di anime che vivono nel fervore e nella letizia, non ci sarà bisogno di molte prediche o sgridate ed osservazioni, ma solo di qualche avviso per indicare, poi tutto il resto farete da sole. Allora quanta facilità nella formazione e quanta in tutta

Pag. 52

la vita dell'istituto. Se mirate lì, il progresso sarà di ognuna e di tutte. Così si trascineranno anche coloro che non vorrebbero andare avanti, specialmente le aspiranti e le vocazioni, che imparano più con l'esempio che con le parole.

8. L'ideale è di formare un gruppo solido e forte perché l'esempio è vivo e operante. Si può trovare difficoltà a raccogliersi, va bene, ma fate un passo per volta. Camminare con costanza, con tranquillità e senza arresti non necessari.

9. C'è Gesù che vi attira tutte. Quello che vi fa più bene è quest'ora di visita. Andate a Gesù come andreste a Nazaret a bussare alla sua porta. Fate bene la visita poiché la visita ben fatta porta sempre fervore.

Albano Laziale (Roma)

13 luglio 1960

14. LA SANTA PICCOLEZZA¹⁴

1. Ieri, festa dell'Immacolata, avete fatto molte preghiere e la vostra Madre celeste vi ha distribuito molte grazie. La grazia più grande è sempre questa: Maria che ci dà Gesù. Dopo la festa dell'Immacolata, abbiamo la novena e la celebrazione del Natale.

2. Che regalo volete dal Bambino? Che vi faccia bambine, piccole. La piccolezza spirituale è bontà, docilità, umiltà: «Se non vi farete come questo bambino» diceva Gesù agli apostoli, «non entrerete nel regno dei cieli» Bisogna che ci facciamo piccoli, come si è fatto piccolo il nostro Dio.

3. Domandare a Maria, che è umilissima, che ci ottenga la santa piccolezza che porta alla docilità, alla bontà, a saper comprendere, compatire, aiutare: buone parole, santi discorsi, rispetto, galateo della scuola, figliole educate. Questo vi è necessario adesso, ma vi è tanto necessario nell'esercizio dell'apostolato: saper trattare bene e sapere adattarsi ai gusti degli altri.

4. E' una gran cosa far morire l'io perché regni Dio. Ciò significa essere più inclinati ad accettare i pareri e i sentimenti degli altri che non i nostri. La docilità coi superiori è umiltà, la carità verso tutti è pure umiltà. Ci dice Gesù: «Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore» (Mt 11,29). Così vi vorrete bene e cercherete le anime.

¹⁴ Albano Laziale (Roma), 7 dicembre 1960

5. E' difficile far morire l'io, il proprio modo di vedere e di fare. E' brutta cosa credere che il miglior modo di vedere è il proprio. Bisogna togliere l'amor proprio: se lo togliete per intero, sarà tolto tutto il nero in comunità. Liberarsi specialmente dal proprio modo di vedere. Potreste impedire metà del bene che il Signore vi vuol dare. Se invece arrotonderete il carattere, toglierete gli spigoli.

6. La bontà è stimata più di tutte le altre qualità ed è fatta di umiltà e di carità.

La Madonna ci porta il Bambino: che dal Bambino otteniamo la santa piccolezza; anche quando sarete avanti negli anni: sempre la santa piccolezza.

Albano Laziale (Roma)

7 dicembre 1960

15. PICCOLI SACRIFICI PER LE PICCOLE VOCAZIONI¹⁵

1. Si nota che c'è stata la vestizione religiosa: prima il numero delle aspiranti era più grande, adesso è a rovescio. E voi che ancora aspirate, siete nel fervore? Il fervore interno è in proporzione del calore esterno? Il calore esterno in genere porta sempre un po' di stanchezza ed implica un impegno maggiore. D'altra parte il Signore sa come ci ha creato, è lui che manda il caldo e il freddo.

2. Nel Vangelo c'è una parabola che si riferisce alle vocazioni. Dice Gesù che un mattino il padrone della vigna uscì per cercare operai. Uscì di buon mattino e trovò operai sulla piazza, trattò con loro sulla mercede e li mandò nella vigna. Uscì più tardi, e diverse volte, fino a sera e tutti mandò nella vigna.

3. Il padrone della vigna è il Signore, la vigna è la Chiesa, gli operai sono coloro che lavorano nella Chiesa. I chiamati alla prima ora del mattino rappresentano quelli che entrano in età tenera (8-9-10 anni) nei prevocazionari. Poi ci sono i chiamati nell'età normale (15-16-17) e vi sono ancora quelli chiamati più tardi (24-25 anni).

4. Il Signore dà la vocazione quando crea l'anima già fin d'allora la destina a una missione, ad una vita; la crea per una felicità e le prepara il posto adatto, proporzionato ai doni che le ha dato. Però la chiamata può avvenire in modo diverso. Noi abbiamo

¹⁵ Albano Laziale (Roma), 8 luglio 1961

Pag. 56

sempre da tendere l'orecchio per essere deste al momento in cui il Signore fa suonare l'ora per noi. I disegni di Dio sono sapienti: sono disegni d'amore e di bontà.

5. A 12, 15, 16 anni è facile che le giovani si sviino e perdano la vocazione prima ancora di averla individuata. Altre vocazioni cascano più tardi: sono grandinate del male, tempeste suscitate dal diavolo e dalle passioni. Per questo vi è la tendenza a raccogliere non solo vocazioni tarde e vocazioni normali, ma anche vocazioni giovani per custodirne l'innocenza nei vocazionari, prima che vi arrivi l'onda del male.

6. Mandare Gesù bambino a raccogliere i bambini e le bambine; pregarlo con fede perché egli sa quali fanciulli hanno vocazione e dove possono trovare asilo. Pregare perché tutti i chiamati sentano sempre più gli inviti del Signore, trovino la loro via e le loro grazie, e siano difesi dai pericoli.

A volte le difficoltà vengono dalla famiglia o dalla condizione economica.

7. Pregare per tutte le età, ma in particolare per quei fanciulli o fanciulle che sono ancora in tenera età perché, così ritirati nei vocazionari, sentano la voce di Dio che li chiama, siano allontanati dal male, si preparino e si formino bene. Qualche volta la riuscita è ottima, altre volte ci sono difficoltà.

8. Si prega e il Signore dispone le grazie secondo la sua misericordia. Da parte nostra fare piccoli sacrifici per le piccole vocazioni maschili e femminili.

Pag. 57

Vi è tanto bisogno sia da una parte che dall'altra.

Nel mondo ci sono 450.000 sacerdoti, ma ne occorrerebbero due milioni e mezzo. E anche di suore quante ce ne vorrebbero ancora!

Albano Laziale (Roma)

8 luglio 1961

16. GRAZIE DA CHIEDERE A GESU' BAMBINO¹⁶

1. Adesso che cosa aspettate? Il Bambino! Avete cantato «*Veni et noli tardate*». Avete fretta che venga? Lo riceverete bene? Che cosa vi porterà? Ne aspettate tante di cose ma, fra le tante, in primo luogo chiedere la grazia di farvi sante, di amare tanto Gesù.

2 La vocazione nelle figliole si decide tra i 12-13 anni. In quel periodo se si sviluppa l'amore a Gesù, la vocazione viene a decidersi. Se l'amore a Gesù è intenso, il cuore si volge a Gesù e cerca Lui: ha trovato colui che l'ama e vuole amarlo. Questo amore a Gesù è certamente un grande dono.

3. Gesù può essere considerato anche come buon Pastore che conosce le sue pecorelle. Dopo la comunione interviene il colloquio: l'anima sente la presenza di Gesù e durante il giorno si ritira volentieri nella celletta del proprio intimo per incontrarsi con Lui.

4. Accendere l'amore per Gesù, entrare in comunicazione con lui. Chiedere allora per Natale l'amore a Gesù: è tanto caro quel bambino! Unirsi a Maria che prega, anche in quel momento, per voi e per lo sviluppo della vocazione.

5. Diventare degne figliole della congregazione, prendere quel che viene insegnato, raccogliere tutto: fissare sulla carta e nel cuore quello che viene insegnato

¹⁶ Albano Laziale (Roma), 20 dicembre 1961

Pag. 59

nelle meditazioni, nelle predicazioni, negli avvisi, nella scuola, nella confessione. Imparare da tutto per prendere tutto.

La vostra formazione è complessa: domandare a Gesù la grazia di prendere tutto quel che vien detto, anche le più piccole cose, come le norme di galateo: piccoli frammenti, parole alla spicciola, insegnamenti che riguardano il comportamento e vi rendono gioviali. Del resto, anche se si sapesse tanto e non si avesse buon tratto, non si potrebbe attirare la gioventù. Una virtù austera, ostentata, non è gradita.

7. Oggi ho incontrato una figliola che voleva entrare tra le suore pastorelle e diceva: «E' per il loro buon tratto che mi attirano. Mi piace tanto quella vita serena, affabile, tranquilla!».

Come giova il complesso del tratto esteriore che parte però dal cuore quando c'è la pietà, la docilità, l'umiltà, la carità, la sensibilità spirituale. Io le ho risposto che quelle suore che piacciono a lei piacciono anche a me.

8. Prendete tutto, anche quello che sembra trascurabile! Mandate gli auguri? Siano ben fatti e con una scrittura presentabile.

Niente è piccolo nella formazione, tutto è utile. Gesù sa dove vi troverete un giorno, vi manderà lui ispirando chi vi deve mandare: conosce il posto, le persone con cui dovrete trattare, i malati che dovrete avvicinare; sa ciò che dovete possedere per compiere là il vostro apostolato; per questo dispone che a poco a poco veniate preparate proprio a quel posto. Siamo guidati da Dio!

N.B. Nella numerazione si passa dal 5 al 7; il n. 6 è stato saltato.

9. Quando avrete corrisposto bene, prendendo tutto, più tardi (magari a sessanta anni) comprenderete come vi guidava in tutto Gesù: egli vuole che nella gioventù ognuna prenda quello che dovrà possedere e praticare.

Anche nel tratto, nel modo di presentare le cose, bisogna lasciarsi guidare e preparare da Gesù ed allora comprenderete e compirete ciò che vuole lui. Abbiate fiducia! Dietro chi guida, chi fa scuola e chi forma ci sta Gesù! L'apostolato è di ordine soprannaturale e il Signore interviene per prepararvi ad esso.

10. La vita nostra come è preziosa! Così la vostra età, i vostri anni che passate qui, quanto valgono! Chi ha buona volontà, avrà anche la grazia necessaria. E Gesù ve ne darà tanta, tutti i giorni, ma particolarmente nel giorno della sua festa. Bianche! Bianche! Nessuna macchia! Sarete a lui gradite e vi aumenterà le grazie di anno in anno. Il Signore sia sempre con voi!

Albano Laziale (Roma)

20 dicembre 1961

1. Amare la vocazione è amare la volontà del Signore perché la vocazione è di volontà di Dio. E' Dio che l'ha impressa nell'anima; egli, creando le anime, le destina ad un corpo perché vi sia una persona umana e ad ogni persona affida una missione.

2. Per tutti la meta è il paradiso, ma chi vi arriva per una via e chi per un'altra. Alle persone che sono destinate alla vita religiosa il Signore, creandole, dà particolari attitudini, qualità, inclinazioni naturali e nel santo battesimo infonde particolari doni di grazia. Così la volontà di Dio si manifesta e si compie nella creazione, nel battesimo e, successivamente, nelle varie grazie che il Signore semina nella fanciullezza, nella giovinezza e alle volte anche più avanti, quando si è giunti ad una certa maturità. La vocazione è dunque volontà di Dio, perciò amare la vocazione è amare la volontà di Dio.

3. Ora qualche considerazione.

La vocazione alla vita religiosa e alla vita apostolica, questa duplice vocazione, ci porta a vivere come Maria, come Gesù, come Giuseppe, cioè a vivere la vita più perfetta e più santa che si sia vissuta sulla terra.

¹⁷ Albano Laziale (Roma), marzo 1962

4. A Nazaret i tre gigli purissimi, Maria, Gesù e Giuseppe vergini, adorni di ogni virtù sono chiamati ad una missione sublime.

- *Vivere come Maria*. Una giovane quale aspirazione più grande può avere di quella di passare la sua vita nell'ufficio che aveva Maria?

Abbiamo nel Vangelo una donna che, udito l'insegnamento di Gesù, gridò esultante: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte», (Lc 11,27). Sì, veramente beata Maria, perché credette alle divine promesse, perché credette che Dio avrebbe effettuato il prodigio: divenire Madre del Figlio di Dio e rimanere vergine. «Si compì in te quel che è stato detto dal Signore».

5. Vivere come Maria, essa è l'Immacolata, la Vergine santissima dotata di una fede profonda, di una speranza ferma, di una carità ardente, di una prudenza costante, di un amore profondo alla santità e alla giustizia, dotata di perseveranza, di moderazione, di fermezza, di umiltà, di obbedienza, di pazienza. Dove trovare una creatura più perfetta?

Maria è il prodigio del creato, è il prodigio di grazia in terra e di gloria in cielo.

6 La vita della suora è la più simile a Maria, la più umile che si possa immaginare. La donna viene così elevata. Maria era stata predetta nel Genesi «Porrò inimicizia fra te, serpente, e la donna», la donna per eccellenza, Maria, «fra il suo figlio e il tuo seme: ella ti schiaccerà il capo» (Gn 3,15). Ecco, la suora schiaccia il capo al serpente della

Pag. 63

disonestà, dell'avarizia, dell'orgoglio; schiaccia il capo al serpente che è nel mondo il quale «*totus in maligno positus est*», è tutto impastato nel male.

7. Ogni volta che la suora combatte le tentazioni vince il demonio e schiaccia la testa al serpente istigatore. E quanti peccati fa evitare nel mondo col suo apostolato, con l'istruzione, col catechismo, con l'assistenza alla gioventù, col buon esempio, con la preghiera!

8. Il diavolo oggi insidia le suore più che in altri tempi perché le teme: teme che si moltiplichino perché anche là, dove il sacerdote si ferma o ha un limite, ecco interviene la suora la quale opera accanto al sacerdote stesso e talvolta così profondamente ed efficacemente che viene ascoltata con venerazione. Le parole della suora vengono ascoltate sempre con venerazione, se hanno stima di lei.

9. Vi sono suore che sanno dire parole semplici ma di una grande efficacia, arrivano fino in fondo all'anima e decidono di una vita. Per la sua parola semplice e suadente, una vita che poteva essere una vita di famiglia, diviene una vita tutta spesa per Dio e per le anime nella vita religiosa. Che stima e che fiducia hanno tutti della loro suora! La vedono così buona, così paziente, continuamente disposta per i loro bisogni, tutta dedicata ai loro bambini! E Dio opera nelle anime per mezzo suo.

10. Il mondo deve avere suore che dappertutto ricordino che vi è un paradiso, che vi è un'eternità.

Pag. 64

Anche tacendo possono ammonire e insegnare; il loro abito lo dice e con la loro vita dimostrano che vi è un cielo e un'eternità.

Vivere come Maria la quale salì il calvario e offrì la vittima Gesù al Padre celeste, offrì il proprio dolore e la spada che le trafiggeva l'anima per la salute del mondo. La suora si offre in questo senso: tutta mi dono, offro e consacro per la mia santificazione e per la salvezza delle anime.

11. Più suore, più suore nel mondo! Il demonio insidia le anime. E non pensate che dimentichi voi. Va continuamente in cerca di anime per insinuare parole che disturbano, per eccitare le passioni e tentare al male.

Maria è madre del Verbo incarnato, cioè del Figlio di Dio incarnato; è madre quindi delle anime che si salvano. La suora diviene madre delle anime alle quali porta la grazia per mezzo del suo apostolato.

12. Vivere come Maria la quale ebbe la grazia di vivere sempre con Gesù. Anche la suora deve vivere con Gesù. Maria ebbe la grazia di vedere i suoi esempi e godere la sua intimità. La suora ovunque va trova un tabernacolo, trova Gesù. E se anche per disavventura in qualche posto, per distanza o altri motivi, dovesse rimanere senza la comunione, essa vive con Gesù sempre perché lo porta nel suo cuore.

13. *La pastorella vive come Gesù buon Pastore:* la sua vocazione è quella.

Pag. 65

Gesù volle nascere a Betlemme, volle vivere a Nazaret soggetto a Maria e a Giuseppe, volle darsi a un lavoro faticoso. Si preparò così al ministero pubblico che iniziò con quaranta giorni di digiuno e di penitenza, col vincere le tentazioni, col battesimo di Giovanni.

14. Il suo apostolato pastorale fu intensissimo e, in quei tre anni e più, attirava a sé le anime con la sua bontà, fino al punto che il popolo, guadagnato dalla sua amabilità, lo seguiva dimenticando persino il cibo. E quale compassione aveva per i peccatori! Indicò la via della santità e della perfezione, incitò tutti a seguirlo e si offerse vittima al Padre celeste per la salvezza degli uomini.

15. La vita della pastorella deve immedesimarsi con quella di Gesù buon Pastore fino a immolarsi, per salire poi fino al cielo, dove il pastore divino è attorniato dalle sue pecorelle.

Vivere come Gesù, parlare come Gesù, pregare come Gesù, sacrificarsi come Gesù; cercare di operare il maggior bene e poi vivere nascoste nella santa umiltà. Vivere nascoste e comparire solo quando c'è un bene da fare.

Senza guardare a ciò che dicono gli uomini, la pastorella cammina diritta per la strada assegnatale dalla divina Provvidenza. Gesù volle accanto a sé Maria, la divina Pastora, e vuole accanto a sé la pastorella.

16. *La vita della pastorella ha tante somiglianze con la vita di san Giuseppe: la verginità è comune;*

Pag. 66

la povertà, il lavoro, la preghiera sono comuni, la semplicità, l'umiltà, lo spirito di obbedienza, pure sono comuni.

San Giuseppe visse nel silenzio! Le cose del mondo non attirano la pastorella; anche lei vive nel silenzio e sa essere presente quando c'è il bene da fare.

San Giuseppe è padre dei vergini, è protettore della Chiesa universale e la suora opera nella Chiesa col suo apostolato.

17. San Giuseppe è protettore dei morenti e quante volte bisogna invocarlo al letto dei malati!
E' da tutti invocato, ma specialmente dai poveri, dagli emarginati, dagli infelici, dagli infermi, dai lavoratori, ai quali è anche dato come protettore.

18. Alla suora quale parte è riservata? Per il suo apostolato essa non si rivolge alle persone dotte e ai sapienti della terra. San Giuseppe è il santo degli umili e Gesù si rivolse in primo luogo agli umili, perciò anche la suora si rivolge prima di tutto alle masse costituite dai contadini, dagli operai, da coloro che lavorano per lo più manualmente, ma anche intellettualmente e moralmente. Cerchiamo sempre quelli che sono più disposti a sentire la parola di Dio, quelli che hanno il cuore più puro, più semplice, come i bambini, gli infermi, i lavoratori, i poveri. Questi corrisponderanno di più alle esortazioni della suora.

19 La vita della pastorella è quella che si avvicina di più alla vita di Maria divina Pastora, di Gesù buon Pastore, di san Giuseppe che fu cooperatore della

Pag. 67

redenzione, aiutò Maria e Gesù e visse in intimità con loro.

Oh, la bellezza del vostro stato, della vostra missione! Altri si occupano di scuola, bene! Altre suore hanno la cura dei corpi negli ospedali, vi sono suore occupate in tante cose.

20. Voi avete la cura delle anime, siete mandate per le anime nelle opere parrocchiali, tanto che non potete prendere stabilmente ospedali o scuole, eccetto nel caso che siano opere parrocchiali.

Siete per le anime! L'opera è diretta alle anime e fare un'opera vuol dire cooperare ai ministri di Dio, ai pastori di anime

21. Tutta spirituale la vostra missione! Per questo qualche volta è meno apprezzata in certe regioni o in certi paesi, ma l'apprezza Dio. Il mondo ha un giudizio falso, il giudizio vero è quello che dà Dio.

Ecco allora: stimare sempre più la vocazione e la stima si dimostra con la corrispondenza.

22. Essendo la vostra istituzione al principio, ha bisogno di anime fervorose, ha bisogno di maggior unità; non dissensi o dispareri, ma unione di vita, di sentimenti di aspirazioni allora l'istituto progredisce. Chi fa progredire è il Signore, si dice, ma lui lo fa per mezzo nostro, se progrediremo noi. Dobbiamo progredire noi, dovete progredire voi che costituite la vostra congregazione. Come un corpo è tanto perfetto in quanto ha le sue membra perfette, così la congregazione sarà tanto più perfetta in quanto avrà membri più perfetti e santi.

23. Il Signore vi ha amato tanto, vi ha amato tanto! Andate dunque avanti con semplicità ma con grande riconoscenza e grande impegno nel corrispondere a questa bella vocazione.

Albano Laziale (Roma)
marzo 1962

18. DUE PENSIERI: LA QUARESIMA - SAN GIUSEPPE¹⁸

1. E' già da qualche tempo che non vi vedo!
Voi non venite mai da me, poi esigete che venga io da voi! Ora vi dico due pensieri, uno riguarda la Quaresima, l'altro riguarda san Giuseppe.

2. *La Quaresima.* Leggere bene la messa di ogni giorno nel messalino: istruisce e suggerisce le cose che dobbiamo dire e domandare al Signore ed inoltre porta a buoni propositi. Leggere l'introduzione ed anche la traduzione delle parti variabili e le parti del canone. Quanti insegnamenti vengono ricavati dalle ferie! La sera serve di preparazione alla messa e alla comunione del giorno seguente. Preparare il lettino a Gesù che viene nel nostro cuore con tanto amore.

3. Voi non siete tenute al digiuno, ma siamo tenuti tutti alla mortificazione. Quale mortificazione? Quella della volontà con l'obbedienza, della lingua per parlare e tacere a tempo opportuno, del cuore perché sia sempre ben regolato; mortificazione nello studio, applicando bene la mente.

4. Vivere nel raccoglimento che significa: a studio pensare a studiare e non permettere che la fantasia vada vagando, in chiesa pensare a pregare e, in tutte le azioni della giornata, stare unite al Signore. Al Signore piace la letizia sana che esclude i pensieri alle cose del mondo. Raccogliere i pensieri, i sentimenti, le attività, in quello che è da farsi nella giornata e che

¹⁸ Albano Laziale (Roma), 15 marzo 1962

Pag. 70

piace al Signore. Domandare questo raccoglimento per lo studio, per la pietà e per ogni dovere.

5. *San Giuseppe*. Siamo nel mese dedicato a san Giuseppe e nella sua novena. San Giuseppe è il santo laborioso: faticava e si guadagnava il pane col sudore della fronte. Sempre ricordare che tutti dobbiamo guadagnarci il pane con fatica. Il lavoro non è solo materiale, ma anche intellettuale: lo studio esaurisce le forze fisiche più del lavoro materiale.

6. E' lavoro il pregare, l'imparare il canto, l'aritmetica, le pulizie, tutto quello che esige occupazione. San Giuseppe è il santo del silenzio. C'è questa caratteristica in lui: quando il Signore gli comunicava qualche cosa, senza neppure rispondere andava a farla. Invece noi quante parole e proteste portiamo, a volte, nell'obbedienza! Il sì può essere brevissimo, come quello della Madonna: «*Ecce ancilla Domini*» (Lc 1,38), e può essere il silenzio: partire e andare, è risposta.

7. E' il santo della volontà di Dio. Tutto quello che si legge di lui riguarda la volontà di Dio. Non ci sono parole nella Sacra Scrittura che si riferiscano a lui, eppure viene ricordato diciotto volte: di lui si dicono non parole, ma fatti.

8. Che cosa chiederemo a san Giuseppe? Memoria per ricordare, intelligenza per capire; provvidenza, delicatezza di coscienza, prudenza e perseveranza per tutti coloro che han fatto i voti. Quando si fa la professione, si fa anche la firma nel registro di aver emesso i voti: lì è il biglietto del paradiso. Il biglietto si

Pag. 71

può anche perdere o stracciare, ma vi sono quelli che lo presentano pulito e bianco. Si promette il premio a chi comincia, ma si dà solo a chi persevera!

9. State serene e liete, in gran fiducia; il Signore vi vuol bene e vi vuole aiutare. Pensare sempre «Da me nulla posso, ma spero tutto da te, per intercessione anche di san Giuseppe».

Albano Laziale (Roma)

15 marzo 1962

19. EVITARE IL PURGATORIO¹⁹

1. Che si odii il peccato mortale è chiaro, che nessuna voglia andare all'inferno è chiaro. E in purgatorio? Certamente pensate che si va anche in purgatorio, però vi sono persone che non se ne spaventano tanto. Il purgatorio non è eterno, pensano molti, quindi per quanto siano intense le pene, tanto finisce.

2. Chi va in purgatorio ha già un senso di gioia perché è certamente salvo. Questa è la grande consolazione che hanno le anime che vanno in purgatorio. Inoltre sono certe che piacciono a Gesù e che le pene servono per abbellire la loro anima. La sposa viene così preparata alle nozze.

3. Ma le suore, spose di Gesù Cristo, devono proprio andare là a prepararsi allo sposalizio? Voi dovete anticiparlo sulla terra.

Per aiutarci ad evitare il purgatorio, consideriamo cinque punti, che portano anche all'esame di coscienza. Però devo dire sempre questo: chi vuol arrivare alla perfezione cerca di evitare anche i difetti e le venialità inavvertite e di diminuirle in numero e intensità. Certo, ciò che è inavvertito non è offesa di Dio; di imperfezioni ve ne saranno sempre e si morirà con qualche difetto perché, per quanto noi ci impegnamo, qualcosa rimane sempre come è rimasta anche nei santi. Perciò non spaventarci troppo dei difetti, solo non far pace con loro, cioè volere combatterli e correggerli. Allora non sono volontari.

¹⁹ Albano Laziale (Roma), novembre 1962

4. *Primo*, in purgatorio si può cadere in primo luogo per i peccati veniali deliberati, per i difetti che si sa di avere e non si mette la voglia di correggerli.

Sono venialità deliberate: abitudine a parlar troppo, abitudine alle volte a far poco conto delle cose piccole, mancanze di carità abituali, assecondamento di carattere che qualche volta è troppo espansivo, troppo pronto all'ira o piuttosto incline alla tristezza.

5. Parliamo delle venialità deliberate non combattute. Il peccato veniale certo non crocifigge Gesù, però gli mette le spine. Si può pensare che un'anima mentre dice «Signore vi amo con tutto il cuore», dia poi dei dispiaceri a Gesù?

Combattere le venialità deliberate perché il peccato veniale deliberato merita il purgatorio. Il peccato veniale in un'anima religiosa è anche una maggiore ingratitudine a Gesù. Perché dopo tanti benefici ricevuti dispiacergli ancora? Perché, ancora, trasgredire le piccole osservanze, i piccoli consigli, gli avvertimenti che vengono dati per migliorarsi?

6. Le buone suore hanno imparato nel noviziato a vivere attente su se stesse, a lavorare per la perfezione. Ma quello è per cominciare, non per finire! Siamo sempre in noviziato: noviziato per il paradiso; vi piace questo? Esso comincia quando si è fatta la professione, lo volete? Tutte novizie, allora, sino alla fine della vita, fino a quando il Padre celeste vi ammetterà alla professione eterna.

Combattere il peccato veniale più ancora del peccato grave, perché se non c'è il veniale non è facile cadere nel mortale. Invece quando non si combatte il

Pag. 74

veniale è un avvicinarsi al mortale e cadere prima o poi.

7. Per la religiosa l'impegno per evitare il peccato veniale deve essere maggiore perché, se una persona non si mette in pericolo di morte, anzi sta lontana da questo pericolo, non corre brutti rischi. Ma se una va a mettersi sul margine della strada, proprio sul ciglio, e sotto c'è un precipizio, può essere che casca. Se la suora cammina nel centro della strada è lontana dal precipizio e perciò è sicura.

Evitare il peccato veniale perché è la prima causa per cui tante anime vanno in purgatorio e lì devono fare una lunga preparazione prima di andare in paradiso.

8. *Secondo*, si va in purgatorio se in vita non si è fatto sufficiente penitenza per i peccati commessi. Non sempre, quando viene rimesso il peccato, viene condonata anche la pena. Ci vuole allora un dolore molto intimo, una volontà decisa di evitare il peccato ad ogni costo, ci vuole un atto di amore di Dio perfetto, atto di contrizione molto perfetto. Se nel passato non avessimo ancora fatto la penitenza, dobbiamo farla di qua o di là in purgatorio. Presto, farla qui la penitenza. La penitenza fatta di qua, oltre che cancellare il debito che abbiamo ancora con la divina giustizia, è anche meritoria, quindi ci fa guadagnare un paradiso più bello.

9. Quali penitenze dobbiamo fare? Ad esempio, oggi si sopporta il caldo, domani il freddo o qualche

Pag. 75

disturbo di salute. Le occasioni ce le manda il Signore. Lui è provvidente anche in questo perché ci vuole subito in paradiso e quindi ci fa pagare i debiti quaggiù. Altre penitenze: osservare le costituzioni, vivere in carità lieta, fare bene l'apostolato e il nostro ufficio. Queste penitenze sono già obbligatorie e intanto servono a pagare i nostri debiti.

10. *Terzo*, si può andare in purgatorio ancora perché si trascurano le indulgenze. Le indulgenze della santa Chiesa sono appunto per cancellare le pene dovute per i nostri peccati. Le indulgenze sono tante, come quelle annesse ai catechismi che fate, a chi legge il Vangelo. Quasi tutte le vostre preghiere hanno indulgenze: l'*Angelus*, il Padre nostro, l'Angelo di Dio, la *Salve Regina*, il *De Profundis* per le anime del purgatorio, le piccole giaculatorie, ecc.; e le indulgenze plenarie che sono tante.

11. La Famiglia Paolina poi ha tante indulgenze proprie per sé e per i cooperatori. Nelle parrocchie è bene iscrivere le persone tra i cooperatori perché ogni anno si applicano 2.400 messe con le indulgenze rispettive, cioè 6 messe al giorno che si applicano per tutte quelle persone che cooperano con voi.

Ad esempio, se una signorina viene ad aiutare a fare il catechismo, può beneficiare di queste indulgenze, così pure quelle persone che vi aiutano in qualsiasi modo. Ma bisogna iscrivere perché se non sono iscritte, non c'è l'intenzione che il frutto delle messe si applichi anche a loro, poiché l'applicazione di queste messe dipende sempre dal superiore della Pia Società san Paolo. Non passa giorno che non vi

Pag. 76

siano dei nuovi iscritti. I registri li conserviamo e li mettiamo ai piedi della *Regina Apostolorum*.

12. Vi sono poi le indulgenze che leggete sul calendario paolino con il pensiero serale. Mettere l'intenzione che tutte le nostre opere e le nostre preghiere che sono indulgenziate abbiano e meritino l'applicazione di queste indulgenze. L'intenzione basta metterla una sola volta in vita, però se si rinnova è ancora meglio.

13. *Quarto*, si può andare in purgatorio per difetti che non si correggono: si mantengono certe posizioni oppure certe cose non si vogliono ammettere e altre non si vogliono correggere. Persino agli esercizi, qualche volta si viene col preconetto di correggersi solo in qualche cosa; in questa e in quella sì, ma là, su quel punto, non mi si tocchi! E si diventa come sordi. No, dobbiamo correggere tutti i difetti; non ci riusciremo del tutto, ma combatterli e detestarli tutti, sì; dobbiamo ridurli al minimo, di numero e di gravità.

14. Si può andare in purgatorio per qualche attaccamento. Ci sono persone attaccate all'ufficio, alla casa, a un'immagine, a un ricordo, alla famiglia in senso umano, invece di essere attaccate alla famiglia in senso soprannaturale; attaccate a far bella figura, a mettersi avanti.

15. Attaccamenti che riguardano la povertà, attaccamento a qualche affezioncella che riguarda un po' la castità; attaccamento alla propria opinione: alle volte, per quante ragioni si portino loro, ne san sempre

Pag. 77

di più e non cambiano. Come siamo! Come è astuto il diavolo! Sa sempre un po' infiltrarsi! Attenzione, satana ha vinto Eva che era così sapiente: il diavolo è più furbo.

16. *Quinto*, si può infine andare in purgatorio per l'abituale tiepidezza.

Tiepidezza nella pietà: quella noia della preghiera, quel darle poca importanza, quel poco spirito soprannaturale. Tiepidezza nell'apostolato: quando manca la preparazione a fare il catechismo, quando non si preparano le parole da dire in conferenza o al letto di un ammalato per consolare o per dare un pensiero soprannaturale.

Indifferenza verso i bisogni degli altri, poco sensibili alle sofferenze del prossimo, poco sensibili ai bisogni della famiglia religiosa. Parlare poco bene, avere una certa disistima, una certa indifferenza, nel ricevere le disposizioni. Sì, questa è tiepidezza!

17. Vivere nel fervore di vita. Fervore di vita nella pietà, fervore di vita nell'apostolato, fervore di vita nell'osservanza religiosa, nel proprio ufficio; fervore nel ricevere e aspettare, come la terra secca aspetta l'acqua, i consigli e le esortazioni. Fervore quando si fa la lettura spirituale, quando c'è la visita, quando c'è l'adorazione.

18. Preparatevi allo sposalizio eterno in cielo. Non ritardare l'entrata in cielo! Giacché non abbiamo amato Gesù sulla terra quanto lo vorremmo, almeno che possiamo amarlo subito appena passati all'eternità.

Pag. 78

Coraggio! Togliere le cause che portano al purgatorio e che prolungano la preparazione all'ingresso in cielo.

19. La pena delle anime del purgatorio è grande, ma la massima pena è quella di non essere ancora in paradiso, di non essere ancora unite a Dio, di non aver ancora la visione e il gaudio di Dio, di dover ritardare il momento felice in cui incominceranno ad amarlo totalmente, quanto è possibile.

Nessuna anima pigra! il dire: beh, se vado in purgatorio tanto esco ancora, è un programma da pigrotti.

Scuotiamo un po' la pigrizia e provvediamo per tempo. Voi lo volete, vero? E allora avanti! In fervore di vita.

Albano Laziale (Roma)
novembre 1962

20. FARETE DEL BENE IN PROPORZIONE ALLA SANTITÀ²⁰

1. Per la novena dell'Immacolata avete già messo le vostre intenzioni. Maria è stata Concepita senza peccato originale, è stata santificata nel momento stesso della sua creazione. La vita soprannaturale in lei, dal primo istante della sua esistenza, si è sviluppata sempre in un crescente continuo sino al giorno in cui ha lasciato la terra.

2. La santificazione sta proprio nello sviluppo della grazia battesimale crescendo ogni giorno in sapienza, età e grazia, come Gesù. Lo sviluppo della grazia battesimale può portare a grande santità. In questa novena domanderete la santificazione e la grazia di crescere in essa. Il primo mezzo è sempre l'orazione.

3 Questa sera volevo dirvi una cosa già detta altre volte, ma che ripetuta, si ricorderà meglio. L'apostolato, come tutto il lavoro esterno, deve procedere dall'amor di Dio. Quanto più un'anima ama il Signore, si santifica ed aumenta la grazia, tanto più opera per la salute delle anime. Si produce il vero bene, quello durevole, in rapporto alla grazia che si possiede. «*Ut fructum plurimum afferatis*» (Gv 15,8): che andiate e portiate frutto e un frutto che duri; non un entusiasmo momentaneo, ma duraturo.

4. Si cercano tanti sistemi, si suggeriscono tanti mezzi nuovi; oggi c'è tutto un impegno per trovare metodi nuovi per l'insegnamento del catechismo, per

²⁰ Albano Laziale (Roma), 3 dicembre 1962

Pag. 80

le scuole, per tenere relazioni sociali in un piano soprannaturale: tutto questo è buono, ma il metodo dei metodi è la santità.

I santi potevano avere più o meno capacità ed attitudini naturali, ma avevano la santità. Così i santi che canonizzeranno il 9 dicembre, hanno lavorato tutti per le anime, ma prima hanno santificato se stessi.

5. Prima di tutto occorre santificare se stessi.

Se le nostre parole e le nostre opere procedono dal cuore, dall'amor di Dio, giungono al cuore, vanno alle anime e portano frutto. Se c'è molto amor di Dio se non si vuole offendere il Signore e se non gli si vuol recare dispiacere, succede quello che succede quando si ama una persona (per esempio la mamma): non si permette che altri l'offendano. Così chi ama Dio non vuole che lo si offenda e quindi lotta contro il peccato.

6. Oh, se amassimo veramente Gesù! Quante parole a volte non procedono da santità interiore. La vita contemplativa per sé è migliore della vita attiva, ma quando tutto ciò che si fa nelle opere procede dall'amor di Dio, la vita allora è molto più santa: il bene che c'è nell'intimo nostro viene comunicato agli altri. Il frutto del nostro apostolato è in proporzione alla santità che abbiamo. Crescere allora!

7. Quando cresce la santità non siamo utili solamente a noi, ma anche agli altri e in primo luogo col buon esempio. Chi è santo diffonde ciò che ha dentro, lo spirito interiore si manifesta perché c'è

Pag. 81

quel «*bonus odor Christi*» (2Cor 2,15) che si allarga e si diffonde. I buoni esempi sono un continuo apostolato.

8. Quando si cerca veramente Dio, quando si cercano le anime per salvarle, e solo per questo, vi è rettitudine, e questa rettitudine di intenzione aumenta la grazia. Quando vi è l'amor di Dio non ci si scoraggia mai: una cosa non riesce? Si prova in altro modo! E così si ha il progresso nell'apostolato stesso. Gli scoraggiamenti sono esclusi e rimane sempre l'entusiasmo. Del resto, quando c'è questo amore di Gesù, si prende il modo di fare di Gesù e di Maria.

9. Il Vangelo è un grande libro di pedagogia pastorale. Si faccia pure tutto quel lavoro di formazione che si deve fare, perché ci si renda capaci all'apostolato, ma quello che veramente produce è lo spirito. Fare un esame molto largo: che cosa è che ci muove? Che cosa è che ci suggerisce le parole? Che cosa e che ce le fa scegliere?

10. Chi ha pietà profonda verso sugli altri ciò che sovrabbonda. Non si passa ad altro lasciando la pietà, ma si passa ad altro aggiungendo pietà: dopo che ti sei fatta santa, fai santi gli altri. Non lasciate mai la pietà per il troppo lavoro. Rimanga ben fisso nella nostra anima, come regola pastorale suprema, come il metodo dei metodi: si fa del bene quanto si è santi. Abbiate lo spirito di Gesù, che andava in cerca della pecorella smarrita.

11. In questa novena chiedete specialmente la santificazione continuata. Crescere in essa un tantino

Pag. 82

ogni giorno, crescete in continuità. L'esempio ce lo dà il Maestro divino che progrediva in santità e grazia.

Ora ci si prepara all'apostolato e, quando arriva il momento, si versa sugli altri ciò che abbiamo dentro. Comunque sia il futuro della vostra vita, in qualunque luogo andiate, qualunque ufficio abbiate, farete del bene in proporzione alla santità. Amate il Signore per poter operare più abbondantemente sulle anime.

Albano Laziale (Roma)

3 dicembre 1962

1. Avete passato bene la santa notte? Il pastore Gesù ha chiamato in primo luogo a sé i pastori. Questo è simbolico: erano i pastori dei greggi. Egli avrebbe compiuto la sua missione di pastore: «Io sono il buon Pastore» (Gv 10,11), ed ha stabilito come pastore dei fedeli Pietro, poi tutti i vescovi e i sacerdoti. Voi vi preparate alla cooperazione coi pastori. L'apostolato che vi attende, e che in parte avete fatto e intendete fare sempre meglio, è ammirabile.

2. Perché ci sia la preparazione buona al vostro ministero, al vostro apostolato (e questo è anche l'augurio), il 1963, se al Signore piacerà darcelo, lo impiegheremo alla santificazione individuale: aumento di fede, di speranza, di carità, purificazione dai nostri difetti e non solo dal peccato. Purificazione anche dai difetti di natura e di indole in quanto è possibile, purificazione dai difetti volontari e dalle abitudini non buone.

3 In questo tempo si sta promuovendo il processo diocesano per la beatificazione di un nostro ragazzo, Maggiorino Vigolungo, uno dei primi. Si era impegnato a correggere anche i difetti di indole, cosa che molti non si impegnano di fare. Aveva paura, ad esempio, di entrare in una camera buia: sapeva che non vi era alcun pericolo, ma si spaventava. Sforzandosi però, a poco a poco, vinse

²¹ Albano Laziale (Roma), 25 dicembre 1962

Pag. 84

quella paura. Così si impegnò a correggere altri difetti simili.

Non tutti i difetti di indole si possono correggere, ma quando è possibile e c'è buona volontà, in parte almeno, si riesce.

4. Che cosa significa dedicare l'anno alla nostra santificazione?

Primo: *purificazione*.

Secondo: *acquisto delle virtù*, particolarmente delle tre virtù teologali: fede, speranza, carità.

Purificazione. Se leggete o avete letto il libro di sant'Agostino che porta per titolo "*Le confessioni*" vi sono pagine che indicano come purificarsi. Sono pagine molto belle che fanno meditare come egli mortificava il gusto, gli occhi, l'udito, l'odorato, il tatto; come moderava il riposo, come entrava nelle relazioni, cioè come trattava col prossimo, con le persone con cui conviveva. Andava alle cose minute.

5. E' certo che vi sono dei punti di arrivo molto difficili, ad es.: preferisco ciò che è insipido a ciò che è gustoso, nelle vivande; preferisco, nelle cose da farsi, le difficili alle facili; preferisco ciò che è povero a ciò che è ricco; quello che è più disprezzato e non stimato, alle virtù, invece, che si vedono in pubblico e sembra che servano a guadagnare stima.

6. Ridurre il nostro gusto e le nostre tendenze naturali nella via giusta e considerare il cibo come sostentamento è veramente purificazione. Dobbiamo ridurre la nostra parte inferiore e le tendenze naturali alla linea giusta; fare quello che si deve fare ed evitare

Pag. 85

quello che non si deve fare, fare quello che piace a Dio ed evitare quello che non piace e che soddisfa il senso.

I santi non erano scrupolosi, in generale, ma giusti sì: sapevano scegliere quello che va bene e tralasciare quello che non va bene.

7. *Conquistare delle virtù.* Siccome tutte le virtù dipendono e sono conseguenza delle virtù teologali, se si vuole attendere alla nostra santificazione bisogna esercitarsi nella fede, nella speranza, nella carità verso Dio e verso il prossimo.

8. *Avere fede:* nel presepio chi si vede? Chi è quel bambino? E' il Figlio di Dio, il Verbo Incarnato, Colui che tutto ha fatto e senza il quale nulla esiste, è Dio! Praticare questo esercizio di fede nella prima parte della visita al santissimo Sacramento, particolarmente per chi è già ben avviato nel modo di fare la visita. Vedere tutto in Dio: siamo nulla, ogni cosa da farsi è da ordinarsi a lui, nostra gioia e felicità eterna. Vedere tutto in Dio: nei nostri impegni quotidiani e nel nostro lavoro interiore. Retta intenzione: gloria a Dio, «*Gloria in excelsis Deo*» (Lc 2,14).

9. Poi fiducia, cioè *avere speranza.* Speriamo le grazie per salvarci, per farci buoni, per esercitarci nella virtù, per crescere in essa.

10. *Avere carità:* che Gesù viva in noi, nei nostri pensieri, nei nostri desideri, nei nostri sentimenti, nelle nostre attività. Allora è la vita in Cristo: «*Vivit in me Christus.* (Gal 2,20). Di riflesso ne

Pag. 86

deriva l'amore al prossimo. Chi ama davvero Dio combatte il peccato e ripara le offese fatte a lui. L'amore al prossimo è sempre santo quando dipende dall'amore di Dio, quando abbiamo esercitato in noi il suo amore. Che il Signore non venga offeso e sia onorato, che le anime si salvino ed arrivino a cantare le sue glorie in eterno in paradiso.

11. La santificazione che vi auguro e che chiederete al Bambino, è purificazione e conquista delle tre virtù teologali. Verranno poi le virtù cardinali, le virtù morali e religiose, ma ne sono la conseguenza e la pratica.

Chiedere ogni giorno al Bambino tanta fede, tanta speranza, tanta carità, tanto amore a lui e alle anime.

12. Auguri che finiate bene l'anno, santamente. e che l'anno prossimo sia tutto un anno di luce, di grazia, di letizia. Non vi è nessuno sulla terra che sia più lieto di chi è santo. Solo chi vive unito a Dio ed ha Dio nel suo cuore vive la sua vita, anche se è tribolata, nella gioia e nella serenità. Chi ha il diavolo nel cuore ha l'inferno da portare, e soffre, anche se all'esterno può dimostrarsi contento, nell'intimo non lo è.

Dio è la nostra felicità eterna, è il Padre celeste che ci ama e ci vuol dare il bene. Il demonio vorrebbe solo portarci al male, alla rovina, in vita e nell'eternità.

Auguri e preghiere. Così spero anche da voi preghiere e specialmente la recita di qualche Padre

Pag. 87

nostro, che è la grande preghiera che piace al Padre e
che ci ha insegnato il Figlio di Dio Incarnato.

Albano Laziale (Roma)

25 dicembre 1962

1. Domani incomincerà la novena dello Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste, incomincia la novena che è stata celebrata dagli apostoli con Maria. Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli e i discepoli si tennero raccolti in preghiera nel cenacolo insieme a Maria. Alla fine della novena, lo Spirito Santo scese su di loro.

2. Leone XIII, che ha stabilito questa novena vuole che abbia una certa solennità, pressappoco come quella del san Natale. Lo Spirito Santo ha tutto un complesso di doni e di grazie per la santificazione delle anime. Col battesimo esso è entrato nell'anima nostra ed ha dato l'inizio ad una seconda vita.

3. Sopra l'organismo umano, viene a costituirsi un organismo soprannaturale. Prima del battesimo il bambino era figlio solo dei suoi genitori, con l'infusione della grazia viene ad essere figlio di Dio. Se il bambino venisse a morire, va in paradiso perché ha la grazia, ha lo Spirito Santo. Non ha acquistato meriti personali, ma ha i meriti di Gesù Cristo. Il bambino non si può onorare con culto pubblico, ma, se viene a morire prima dell'uso di ragione, i genitori possono pregarlo come santo: si è sicuri che è in cielo.

4 Lo Spirito Santo dà questa vita soprannaturale e insieme dà le virtù. Le tre virtù teologali sono le virtù fondamentali da cui derivano tutte le altre. Quando si arriva alla cresima, lo Spirito Santo, oltre

²² Albano Laziale (Roma), 23 maggio 1963

Pag. 89

ad aumentare la grazia, dà lo spirito dell'apostolato, lo zelo, la forza; aumenta le grazie proprie del battesimo, comunica all'anima i suoi doni e frutti che, secondo l'enumerazione di san Paolo, sono le dodici beatitudini.

5. Alle anime che sono chiamate alla vita religiosa, lo Spirito Santo comunica la virtù della religione, che sta fra le virtù teologali e le virtù cardinali. Se noi chiediamo al Signore i doni dello Spirito Santo la pratica della virtù e dell'apostolato è molto più facile.

6. I doni sono sette: quattro riguardano specialmente l'intelligenza, la mente, e tre riguardano specialmente la volontà, il cuore. Vi sono anime illuminate che sentono la presenza di Gesù. Lo Spirito Santo comunica la sua grazia, la sua forza, lo spirito proprio della congregazione. Sul capo di Gesù battezzato discese sotto forma di colomba. Quando Gesù affidò agli apostoli il potere di rimettere i peccati, soffiò sopra di essi e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui avrete rimesso i peccati saranno rimessi, e a coloro cui li avrete ritenuti saranno ritenuti» (Gv 20,22- 23).

7. Se nel battesimo è venuta la grazia, per mezzo dell'assoluzione la grazia è ricostituita, se era mancata, è ridonata, o accresciuta. E se dopo i doni dello Spirito Santo si hanno i frutti, si hanno poi le beatitudini. I frutti particolarmente servono all'apostolato, al ministero, le beatitudini sono una preparazione diretta al cielo.

8. Perciò chiedere la luce dello Spirito Santo che riguarda la fede e la scienza naturale. Se abbiamo bisogno di imparare, invocare la luce dello Spirito Santo. Illumini la mente per ragionare santamente e, in secondo luogo, perché non solamente si capiscano e si ritengano le scienze, le lingue, ma perché si ritengano sempre meglio le verità della fede.

9. Lo Spirito Santo comunica la speranza che è fiducia in Dio e nelle grazie necessarie per fare le buone opere e per vivere bene. Poi comunica l'effusione della carità, che è l'amore a Dio e al prossimo, cioè alle anime in particolare: è lo spirito di apostolato e la carità vicendevole, carità di famiglia, carità religiosa.

10. Quando si comunicano le verità e si fanno i catechismi, si riportano le anime a vivere bene e si aiutano con l'esempio, i consigli, le esortazioni. Fare questa novena con vera pietà. Invocare lo Spirito Santo. Già si è ricevuto nel sacramento della cresima, ma i suoi frutti si sviluppano. Lo spirito di apostolato è costituito da fede più viva, da speranza più ferma, da carità più ardente.

11. Fede: che noi conosciamo Dio e lo presentiamo per mezzo dei catechismi, delle esortazioni, delle letture. Lo spirito di fede occorre che sia sentito, se in noi c'è una fede molto viva, si trovano le parole per comunicarla. Ugualmente per comunicare la fiducia in Dio e nella grazia si trovano parole piene di forza quando c'è la carità.

12. Stasera volevo dirvi una cosa che penso vi sia di grande necessità e vi debba accompagnare per tutta la vita. Dovete capire che cosa è la consacrazione di tutto l'essere al Signore, in modo tale che Dio sia il Padrone diretto dell'anima nostra e l'anima possieda totalmente il Signore.

13. Conoscere il valore della professione: essa separa la persona dal mondo, la grazia aumenta e lo Spirito Santo viene a possedete la sposa di Cristo. Bisogna che ci comportiamo in tutto come anime tutte di Dio: vivere e operare in ordine a lui, per lui, in lui. Se l'orefice ha fuso un calice e lo tiene in vetrina per venderlo, può essere adoperato anche per altro, ma una volta consacrato, non può essere usato per altro che per l'altare. Così quando si è consacrata l'anima, la mente, il cuore, la volontà e il corpo coi suoi sensi, si appartiene a Dio in tutto e per tutto. Si è così di Dio che la persona, una volta consacrata a lui, trasforma tutte le opere che fa in atti di religione (il dormire, mangiare, studiare, tutto ciò che riempie la sua giornata).

14. L'anima consacrata non può adoperare l'occhio per guardare qualche cosa che non sia ordinato a Dio, né dire una parola che non sia ordinata a lui. Ciò che vien fatto dalla persona che ha emesso i voti appartiene tutto alla religione ed ogni atto diventa doppiamente meritorio. L'anima consacrata sente solo questo desiderio delle cose che sono di Dio, di trovarsi con lui, di vivere la sua bella vita religiosa in letizia e di occuparsi della sua missione. Ha un grande privilegio «Riceverete il centuplo» (Mc 10,30)

Pag. 92

e possiede già la tessera del paradiso. E' tutto significato nel foglio di carta del registro sottoscritto nel giorno della professione.

15. Fu da quando avete sentito la prima voce «Vieni e seguimi» (Mt 19,21) che avete orientato tutto alla professione, in un desiderio e orientamento sempre più accelerato, fino alla professione perpetua che immette nel noviziato del paradiso. L'una vita tutta particolare. I voti sono sacri e tutta la persona e tutte le facoltà e il corpo vengono consacrati a Dio.

16. In paradiso ci sarà la soddisfazione di ogni nostra facoltà, desiderio, aspirazione. Ci sarà grande differenza e distanza dai semplici cristiani: sovrabbondanza di gaudio, visione più intima di Gesù, di Dio, concetto più profondo e più pieno di Dio.

17 Riconoscenza per il gran dono della vocazione, e di averci condotto in questa congregazione.

Albano Laziale (Roma)

23 maggio 1963

1. Avete camminato 25 anni, ora volete sedervi? No, certamente. Consideratevi arrivate sopra un pianerottolo di una scala dove mirate a raggiungere l'altro, cioè mirate ai 50 anni.

2. Questi anni trascorsi insegnano a camminare per l'avvenire. Sono venuto per dirvi proprio questo: avanzare e progredire nel senso che vuole Gesù buon Pastore e i pastori della Chiesa. Perciò studiare la pastorale.

3. Ora si fanno dappertutto frequenti convegni sulla pastorale. E' necessario perché occorre non solo conoscere la verità, ma saperla insegnare alle anime e farla vivere. Per questo, prepararsi, studiare e addestrarsi nelle varie opere di apostolato.

4. Andando all'estero, ho provato come una certa umiliazione quando mi chiedevano come mai in Italia progredisce il comunismo e il protestantesimo? Credo si debba attribuire a due cose: *a)* mancanza di istruzione religiosa; *b)* perché si prega di meno. E' ciò che viene constatato anche da coloro che studiano il problema. Trent'anni fa ad esempio si pregava di più e, in generale, le cose andavano meglio.

5. Voglio dirvi questo: approfondire l'istruzione religiosa e pregare di più. Nel medesimo tempo interessarsi perché l'istruzione arrivi a tutti, soprattutto alla gioventù. Pregare e far pregare; insegnare a tutti a dire le orazioni la mattina e la sera in

²³ Albano Laziale (Roma), ottobre 1963

Pag. 94

comune nelle famiglie, poi il rosario dove è possibile; invitare sovente le anime all'adorazione, specie il giovedì. Portare tutti alla frequenza dei sacramenti ricordando che senza di essi non si vive in grazia.

6. Vi ho accennato solo qualche punto, ma studiando la pastorale, comprenderete tutto ciò che serve a voi e che dovrete fare per rendere attiva la vostra partecipazione al lavoro dei pastori della Chiesa. Allora, capire sempre più la collaborazione che dovrete dare ai sacerdoti e la necessità di una cognizione maggiore della pastorale.

7. Consultate i trattati di pastorale e a poco a poco specializzatevi in questo. Nel 1912, ho scritto un trattato di pastorale che ora è stato ristampato completamente aggiornato: su questo facevo scuola di pastorale in seminario nei primi anni del mio ministero, ma già allora facevo l'applicazione alle future suore, le collaboratrici dell'azione pastorale.

8. Studiando la pastorale comprenderete. Vi do la benedizione. Camminate sempre con fiducia: Gesù buon Pastore vi ha affidato una bella missione.

Albano Laziale (Roma)

ottobre 1963

1. Questa sera volevo dire: imparate sempre meglio il catechismo per farlo sempre meglio. Il catechismo è una teologia; la prima teologia è quella che si studia quando ci si prepara alla prima comunione, alla confessione e alla cresima. Sono trenta o quaranta domande, ma è scienza di Dio che può possedere un bambino. Via via, si prendono poi catechismi più grandi fino a che si studierà la teologia, ad esempio la teologia della suora.

2. Si può fare l'approfondimento di una parte della teologia: Dio, essere infinito, creatore e Signore che tutto dirige, Dio Provvidenza, Dio Padre, Dio che sarà nostro giudice.

3. Circola in questo tempo tanto ateismo ed è il peccato più grave. L'uomo quando si insuperbisce non vale più nulla, si appoggia solo ai suoi pensieri. Riparate le offese che si fanno al Signore, particolarmente queste; fate comunioni di riparazione per questi peccati. Oggi l'ateismo è insegnato nelle scuole, nei licei e nelle università e tanto più nella stampa.

4. Studiare bene la parte di catechismo che riguarda Dio, la sua essenza, i suoi attributi. Il Signore accoglierà tutti i suoi figli in paradiso e rigetterà quelli che non accettano il messaggio della salvezza eterna.

²⁴ Albano Laziale (Roma), novembre 1963

5. Unire il catechismo con la liturgia e con la Bibbia per fare una cosa sola. Soprattutto riferirsi ai libri del Nuovo Testamento, ma risalire anche a quelli del Vecchio Testamento, cominciando dai libri storici.

6. Gesù ha detto di sé: «Io sono la via, la verità, la vita a (Gv 14,6).

Via: morale e virtù

Verità: fede - credo

Vita: vita interiore, grazia, vita che ci è stata infusa nel battesimo.

7. Nei catechismi raccontare i fatti biblici, portare alla preghiera e ai sacramenti. Illustrare particolarmente i sacramenti dei malati: confessione, estrema unzione, viatico.

8. Far vivere tutta la liturgia, particolarmente quella della domenica, della Quaresima e dei vari tempi dell'anno. A poco a poco, se i fanciulli crescono in età, deve crescere anche l'istruzione: perciò il catechismo dovrà adattarsi all'età. Nel Concilio, la parte riguardante l'istruzione viene tanto raccomandata. Le cose vanno male: in Italia si abbandonano le pratiche religiose e si vive come se Dio non ci fosse. Se vogliamo che la nostra patria continui la tradizione di nazione che è centro del cattolicesimo e sede del Papa, dobbiamo curare l'istruzione.

9. In Italia, non si stima la grazia di dare ospitalità al Papa, e gli altri stati ce la invidiano. Quando, nel secolo XVI, si è sviluppato il protestantesimo che ha invaso la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra e l'Olanda, l'Italia sostanzialmente non è stata invasa:

Pag. 97

gli italiani sono stati difesi dal catechismo e dalla devozione a Maria. Sulle Alpi abbiamo tante chiese dedicate a Maria: il diavolo si è fermato lì.

10. Invece, il comunismo è entrato; esso è ateo, come dottrina nega Dio. Tutto è materialismo quindi è condannato; abbracciarne la dottrina e seguire i capi è peccato gravissimo, perché vuol dire rafforzare il partito e la mentalità di chi nega Dio, di chi è nemico di Dio. Per questo, i vescovi hanno rivolto quel discorso agli italiani perché riflettano sulla vocazione che Dio ha dato all'Italia.

11. Insegnare bene il catechismo in modo da illuminare le menti, far penetrare bene le verità, i precetti di salvezza nelle anime. Che grande missione avete: essere accanto al pastore come Maria era accanto a Gesù.

12. Ringraziare della vocazione e pregare. Se dobbiamo combattere il comunismo ateo, occorre in primo luogo l'istruzione e la preghiera: se non c'è la grazia, nessun altro mezzo serve. Che le anime vivano in grazia.

13. Nella devozione, rivolgersi a Maria che ha difeso l'Italia: possiamo purtroppo andare incontro a cose terribili. Abbiamo un tremendo nemico: il comunismo ateo, così hanno scritto i vescovi. Il comunismo è figlio del diavolo. Il diavolo siccome soffre sempre ed è incatenato da Dio, vuole offenderlo e fargli i dispetti.

Catechismo! Catechismo!

Albano Laziale (Roma)

23 novembre 1963

Pag. 98

25. BUON ANNO 1964²⁵

L'augurio che ho da fare per voi per l'anno nuovo
è questo: che conosciate meglio Gesù buon
Pastore.

Entrando alla scuola di Gesù: letizia, grazia, spirito
pastorale. Benedizione.

Sac. G. Aberione

²⁵ Sac. G. Alberione

1. Vi ringraziamo tanto: ci avete fatto passare due ore di sollievo e di distensione. Avete scelto bene, avete cantato ed eseguito bene. Credo che tutto vi serva molto perché nelle parrocchie porterete un progresso per attirare maggiormente la gioventù ed anche quelli che sono più avanti negli anni. Continuate così! La giornata del buon Pastore si chiude bene e santamente, si chiude come si è cominciata: cominciata col buon Pastore e finita col buon Pastore, cioè con l'inno al sacerdozio.

2. Rimanga impressa la giornata mondiale delle vocazioni. Il Signore sia sempre con voi!

Albano Laziale (Roma)

12 aprile 1964

²⁶ Albano Laziale (Roma), 12 aprile 1964

1. Vi è l'anno civile che va dal primo gennaio al 31 dicembre, vi è l'anno scolastico con cui si comincia e si conclude l'anno intellettuale, vi è l'anno commerciale, ma vi è soprattutto l'anno liturgico che comincia oggi e termina con l'ultima settimana dopo Pentecoste.

2. In genere, a fine anno, si usa fare gli auguri e si promettono preghiere perché l'anno successivo sia felice e benedetto da Dio. Ma a noi più di tutto interessa l'anno liturgico e per questo auguri e preghiere. E' l'anno che stabilisce la Chiesa ed è di somma importanza: la Redenzione compiuta per mezzo di Nostro Signore Gesù Cristo si applica nel tempo.

3. Essa viene preparata nell'Avvento, poi si compie nel Natale con la nascita di Gesù, ma si completa solo con la sua morte e resurrezione. Perciò ci sono varie tappe: la nascita, la manifestazione nell'Epifania, la vita privata a Nazaret, la vita pubblica con la predicazione, poi la passione, morte e resurrezione che noi celebriamo nella Pasqua, preparata e preceduta dalla settuagesima, sessagesima, quinquagesima e quaresima.

4. Alla Pasqua succede l'Ascensione di Gesù al cielo e poi la Pentecoste. Il periodo pentecostale dura sei mesi circa e presenta alla nostra considerazione il mistero della redenzione da applicare a tutte le

²⁷ Albano Laziale (Roma), 29 novembre 1964

Pag. 101

anime. E' infatti in questo tempo che noi dobbiamo raccogliere i frutti della redenzione,

5. Siccome ora siamo all'inizio, consideriamo la prima parte dell'anno liturgico. Nell'Avvento l'umanità si prepara a ricevere il messia. Il Natale di Gesù Cristo è un avvenimento storico: il Figlio di Dio prostrato nel presepio è stato adorato da Maria, da Giuseppe, dagli Angeli, dai pastori, dai Magi. Ma questo fatto storico e temporale richiama un altro fatto, un'altra nascita considerata in un aspetto non solo esterno e sociale, bensì spirituale: Gesù nasce in noi!

6. E Gesù Cristo è nato in noi nel battesimo, dando inizio per ciascuno di noi ad una nuova vita, quella spirituale, che deve essere alimentata e fatta crescere.

Nel battesimo (ed è questa nuova nascita che deve interessarci) la vita di Cristo si stabilisce nel nostro essere. E come il bambino nasce ma poi deve crescere nell'ordine fisico, così nella vita di grazia dobbiamo crescere fino alla maturità, cioè fino a quel grado di santità che Dio esige da noi.

7. Se consideriamo la preparazione al fatto storico della venuta del Messia, ci sono tre punti che meritano la nostra riflessione:

La profezia di Isaia: «Ecco la Vergine concepirà un figlio e sarà chiamato Emmanuele» (Is 7,14) cioè «Dio con noi»; essa annuncia con sette secoli di anticipo la venuta del Messia.

8. La predicazione di Giovanni Battista. Nato solo sei mesi prima di Gesù, si preparò alla sua

Pag. 102

missione di precursore nella mortificazione e nel sacrificio. E cominciò a predicare la penitenza e la preghiera, invitando tutti a chiedere il perdono dei peccati.

9. La sua predicazione, confermata dalla testimonianza della sua vita, suscitava l'attesa del Messia e la conversione. Insegnava che il suo era un battesimo simbolico, dopo di lui sarebbe venuto chi avrebbe battezzato in spirito e verità. Ma intanto Gesù stesso riceveva il battesimo di Giovanni e il Padre celeste fece sentire la sua voce: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo» (Mt 17,5).

10. L'annunciazione di Maria per mezzo dell'Arcangelo Gabriele nella casetta di Nazaret: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). Era l'annuncio che sarebbe divenuta la madre di Dio. E Maria rispose: «*Ecce ancilla Domini*» (Lc 1,38) e così si compì il gran prodigio per cui la Vergine divenne madre di Dio. Maria accettò il messaggio «*Fiat mihi secundum verbum tuum*» (Lc 1,38) ed allora «*Verbum caro factum est*» (Gv 1,14).

11. Dobbiamo pregare perché Gesù nasca in noi spiritualmente; è una nascita che deve consistere essenzialmente in aumento di grazia, in vita migliore, in fede più profonda. Gesù Via, Verità e Vita nasca davvero in noi!

12. Recitare con maggior fervore e riflessione gli atti di fede, di speranza e di carità. Mortificare

Pag. 103

i sensi. Chiedere la grazia e mettere la volontà per evitare anche i difetti e migliorare tutta la nostra vita in modo che Gesù, dopo essere nato, possa crescere in noi.

13. Pensando a Maria, meditare sulla silenziosità e sul raccoglimento, per attendere il Bambino Gesù e per farlo poi crescere fino al punto indicato da san Paolo «*vivit vero in me Christus*» (Gal 2,20). Dobbiamo essere altri Cristo.

14. Seguire bene la liturgia per essere aiutate a conseguire questa meta. Vi auguro che questo anno liturgico porti frutti copiosi ed unisco agli auguri le preghiere.

Albano Laziale (Roma)

29 novembre 1964

Alle suore di Gesù buon Pastore.

Auguri e preghiere.

1. E' nato Gesù buon Pastore: è Figlio di Dio fatto uomo per morire per le pecorelle, radunarle, condurle ai pascoli salutarì, formare un solo ovile con un solo pastore.

2. La vostra missione è cooperare ai pastori della Chiesa: preziosissima vocazione.

3. Il pastore delle pecorelle e degli agnelli è il Papa. Più volte ha ripetuto l'invito: «LA BIBBIA IN OGNI FAMIGLIA» Anche nel 1965 un particolare impegno in tutte le parrocchie ove esercitate il vostro apostolato.

Sac. G Alberione

Circolare

Roma

12 dicembre 1964

²⁸ Circolare - Roma, 12 dicembre 1964

CHE FESTEGGIANO
IL LORO 25° DI PROFESSIONE

1. Come ricordare il vostro 25°? In principio della congregazione (come del resto in tutti gli istituti nascenti), tutto era buio, ma voi siete state fedeli. Avete esercitato la fede e quindi avete acquistato molti meriti.

2. Per voi non si è trattato di camminare sulla strada, ma di fare strada. Per la misericordia di Dio avete risposto alla chiamata.

3. Avete una grande missione sulle anime. Siete destinate ad un ministero tutto spirituale: avviare le anime ai sacramenti, insegnare il catechismo, assistere i morenti. Siete sempre affiancate al Pastore Gesù rappresentato nel parroco, nel vescovo, nel Papa.

4. Vi trovate nella situazione della Vergine Maria che ha affiancato Gesù e lo ha accompagnato fino al calvario. Ringraziate Gesù per essere state fedeli. Il vostro compito adesso è di dare buon esempio, pregare, segnare la strada alle altre. Più pietà, più umiltà, edificanti nella vita religiosa, sempre più intime con Gesù: 25 anni di sposalizio con lui.

5. Uno dei vostri compiti è la ricerca delle vocazioni. Scoprire con attenzione quelle fanciulle e

²⁹ Albano Laziale (Roma), 1° maggio 1965

Pag. 106

quei fanciulli che dimostrano vocazione. Avvicinarli assisterli, dir loro qualche buona parola in modo che non si perdano. In tutti i paesi Dio ha seminato le vocazioni.

6. Con questo lavoro vocazionario dimostrate che amate l'istituto. Far crescere l'istituto in santità e numero. Bisognerebbe raggiungere tutte le nazioni, ma almeno una nazione all'anno.

7. Non vivere di egoismo, ma di amor di Dio. Domani nella comunione rinnoverete i vostri voti e direte; «Gesù, sei venuto in me: io mi unisco per sempre a te».

8. Sono molto contento della vostra corrispondenza e del vostro istituto, ed è contento pure Gesù. Quindi serenità completa.

Adesso vi do la benedizione.

Albano Laziale (Roma)

1 maggio 1965

Pag. 107

30. AUGURIO 1966³⁰

Questo è il mio augurio per il nuovo anno:
migliorare la pietà eucaristica, messa, comunione,
adorazione, ottime confessioni.

Sac. G. Alberione

gennaio 1966

³⁰ Gennaio 1966

31. LO STATO RELIGIOSO³¹

1. Si chiama così per una totale consacrazione di sé al culto e al servizio di Dio, un continuo omaggio reso alla divina eccellenza di Dio. E' proprio di quella grande virtù morale che è la religione per cui, giustamente, questo stato si dice religioso.

2. Se si parla di perfezione, lo stato religioso in sé, è più perfetto dello stato ecclesiastico perché offre mezzi maggiori con cui tendere alla perfezione, che sono i voti di povertà, obbedienza e castità. Anche più stretto ed esplicito è l'obbligo di praticare questa perfezione.

3. Questo se si tratta del religioso laico. Se si tratta del religioso sacerdote, oltre la vita religiosa possiede i poteri e la dignità dello stato sacerdotale.

Vita contemplativa?

Vita attiva?

Vita mista?

4. La risposta è, secondo san Tommaso d'Aquino:

- presa in sé, la vita contemplativa è più perfetta in quanto ha per oggetto diretto Dio stesso, mentre la vita attiva giunge a Dio attraverso il prossimo, cioè in parte indiretta.

- In casi particolari, però, attese le necessità della vita presente, possono darsi circostanze per cui la vita attiva è da preferirsi alla vita contemplativa.

- La contemplativa unita con l'attività è da

³¹ Gennaio 1966

Pag. 109

preferirsi: è la vita mista; infatti, come è più perfetto illuminare che risplendere soltanto, così è più perfetto comunicare agli altri le cose contemplate che tenerle per sé.

5. E' più perfetta la vita mista perché scelta dal divino Maestro; egli la insegnò così agli apostoli e certamente il divino Maestro scelse il più perfetto.

6. Nel desiderio di dar la maggior gloria a Dio, salvare le anime, arricchirsi del massimo dei meriti, è stata scelta da noi la vita mista. Vi sono pure altri vantaggi: più facilmente tutti i talenti, naturali e soprannaturali, vengono impegnati nella duplice carità, amore a Dio e amore al prossimo.

7. Inoltre vi è il legame dei santi voti come mezzi per raggiungere la perfezione. Per il distacco dai beni materiali, dalle tendenze della carne e dalla propria volontà, l'anima s'eleva più facilmente a Dio; come l'aquila spicca il suo volo verso l'alto dei cieli.

8. La *Civiltà Cattolica* del 4 dicembre 1965, nell'articolo «Scrittura del Sinodo dei Vescovi» è scritto:

«La presenza nel "Sinodo" di rappresentanti religiosi è da ritenersi opportuna e, in qualche maniera, necessaria.

Infatti, i religiosi costituiscono nella Chiesa una parte singolare, non solo a motivo del loro numero, ma soprattutto per l'importanza del loro stato nella vita della Chiesa, e per l'attività da essi esercitata in ogni sfera della vita ecclesiastica.

Pag. 110

Di fatto la vita e l'attività dei religiosi hanno bisogno di essere sempre organicamente inserite nella vita e nell'attività della Chiesa, affinché ne possano incrementare i beni comuni. Per tale ragione è veramente utile che i religiosi siano rappresentati nel "Sinodo".

Sac. G. Alberione
gennaio 1966

1. Avete fatto la funzione per ricordare il sacrificio del buon Pastore Gesù. Contemprarlo spiritualmente mentre pende dalla croce e contemplare Maria, la sua divina madre, che vive la profezia di Simeone: «Anche la tua anima sarà trapassata» (Lc 2,35). E' il momento di fare il lutto del grande defunto, morto per tutta l'umanità, per tutta la Chiesa.

2. Avere in noi i sentimenti del tempo attuale, pensare al sabato che è il giorno della resurrezione e al tempo pasquale. Come trascorse quel sabato Maria? Già dal venerdì santo, la salma di Gesù era sepolta. Maria era però sicura della resurrezione, non dubitava della parola di Gesù.

3. Domani accompagnate Maria: da una parte sentiva la pena e dall'altra era animata dalla fiducia della prossima resurrezione. Se trascorreremo con lei la giornata di domani, ci disporremo a celebrare bene la giornata di domenica, la resurrezione.

4 Si ricordano tre resurrezioni:

- La resurrezione dell'umanità intera alla fine del mondo.

- La resurrezione di Gesù.

- La nostra resurrezione spirituale.

5. Dobbiamo risorgere dai nostri peccati: se c'è la superbia, mettere l'umiltà; se c'è la pigrizia, mettere il fervore. Domandare a Gesù buon Pastore e a Maria, madre del buon Pastore, un numero sempre

³² 8 aprile 1966

Pag. 112

maggiori di vocazioni, la buona formazione, la santità della vita religiosa e dell'apostolato pastorale.

6. Sempre al mattino, prima della messa, domandando le grazie per tutte voi, chiedo queste quattro grazie. Teniamole sempre presenti nelle nostre comunioni ed anche durante le altre preghiere.

7. Prepararsi seriamente all'apostolato pastorale. «Io sono la via, la verità, la vita» (Gv 14,6). E' la via della santità, della virtù, dei comandamenti, della vita religiosa. Gesù ha esercitato le virtù di famiglia per trent'anni e le virtù del ministero pubblico per tre anni e poi, nei giorni dell'immolazione, la sofferenza!

8. Bisogna che ci immedesimiamo e seguiamo la vita di Gesù: virtù teologali e morali. Bisogna studiare la vita di Gesù; il Vangelo ci mostra come è vissuto: penetrarne la profondità! Questa è la via che dobbiamo percorrere per andare al paradiso.

9. Poi, ha detto: «Io sono la verità» (Gv 14,6). E' la sapienza del Padre. Il Padre celeste si è formato un'idea di se stesso per via di generazione, della sua scienza infinita: il figlio è la sapienza, è la verità del Padre.

10. Bisogna che ci sia molta più fede. Studiare Gesù: teologia, catechismi! Conoscere Gesù, vivere la fede, approfondire il Vangelo. La sapienza del figlio di Dio è infinita, ma Gesù ha comunicato quel tanto che è necessario per la salvezza. Oh, in paradiso, come si rivelerà!

11. «Io sono la vita» (Gv 14,6), cioè la grazia. Tre definizioni che formano una cosa sola: la grazia. La vita umana del bambino con la grazia diventa vita cristiana. Quanto più riceviamo i sacramenti, tanto più riceviamo Gesù.

12. Per diventare pastorelle, seguire il Pastore «Io sono la via, la verità, la vita» (Gv 14,6). Bisogna che si approfondisca questo che costituisce la spiritualità paolina. Vivete di Gesù. Quando c'è la conoscenza di Gesù, la vita buona, la vita soprannaturale, si forma in voi la pastorella.

13. «Io sono la via», speranza! «Io sono la verità», fede! «Io sono la vita», carità! Così si forma la pastorella e la pastorella forma le anime. Forse questi concetti sono un po' alti in principio, ma quando si traducono in vita nelle vostre comunioni, allora si diventa pastorelle più perfette.

14. Vi sono persone che non comprendono ma, a poco a poco, comprenderete sempre più il buon Pastore. «Da tanto tempo sono con voi e non mi conoscete ancora?». «Io sono la via, la verità, la vita» (Gv 14,6). E così la pastorella, formata come il pastore, è via con le sue parole e la sua condotta, è verità perché pensa e guarda tutto in senso soprannaturale. Fede viva! Ci può essere tanta scienza, ma ci sia soprattutto fede viva!

15. Portate la grazia ai bambini che guidate alla confessione. La pastorella è tutta plasmata sul buon Pastore: anche lei fa i suoi sacrifici e giorno per giorno si immola per la salvezza delle anime.

16. Imitate e vivete Gesù: mettete l'intenzione di capire sempre meglio il vostro spirito. Certamente è penetrato, ma c'è una lunga strada da percorrere e quanto più camminiamo, tanto più siamo in Gesù buon Pastore. Questa è la configurazione a Cristo.

17. Conclusione: Pasqua lieta e santa. E lo sarà tanto più quanto più la pastorella è per le anime.

Allora canterete tanti alleluia!

8 aprile 1966

33. FESTA DI GESÙ' BUON PASTORE³³

1. Oggi è giorno di letizia per voi e per tutti, è giorno di preghiere e di propositi.

2. In primo luogo ringraziare Gesù buon Pastore perché ha voluto la vostra congregazione, come è nata, come è sviluppata e nell'ampiezza in cui si trova attualmente. Poi ringraziare il Signore della vostra vocazione personale. E' il buon Pastore che tra il popolo ha scelto voi perché arrivaste a cooperare col ministero pastorale dei parroci.

3. Umiltà, letizia e propositi per operare non solo per la santificazione personale ma per l'apostolato che dovete compiere nelle parrocchie. Chiedere a Gesù buon Pastore che perfezioni l'apostolato: si è in cammino, ma tendere ad una posizione più elevata per dare al Signore maggiore gloria.

4. Nell'epistola e nel Vangelo vanno messi in rilievo tre punti:

- Io sono il buon Pastore.

- Come sono coloro che seguono il gregge: vi sono coloro che sono veramente buoni pastori e vi sono coloro che non curano il gregge e fuggono quando c'è qualche pericolo.

- La preghiera. Pregare perché i pastori della Chiesa compiano il loro ministero e seguano il gregge: allora anche voi seguite il loro ministero e pregate per quelli che non sono ancora nell'ovile. Pregate

³³ Albano Laziale (Roma), 24 aprile 1966

Pag. 116

per il Papa, il primo pastore, e poi perché tutti ritornino al Pastore che porta a Gesù.

5. Far l'esame di coscienza per vedere se abbiamo sempre compiuto il nostro dovere. L'impegno certamente c'è stato, ma c'è ancora da progredire nella congregazione e ciascuna individualmente. Che il vostro apostolato sia sempre migliorato.

6. Nell'apostolato innanzitutto la preghiera per noi e per il popolo, per le pecorelle e per le attività che possono essere sempre più perfezionate.

7. Meditare i decreti che si riferiscono all'apostolato pastorale e trarne le conseguenze, perché preparazione ed esecuzione siano sempre più perfette. Poi ci sarà il premio e sarà tanto migliore quanto più avrete impegnato bene le forze e le attitudini che avete. E quando vengono meno le forze, offrire la vita insieme a Gesù come l'ha offerta lui sulla croce.

8. Anche quando si soffre e si muore, è tutto apostolato. E allora in paradiso, un premio particolare: Gesù buon Pastore vi aspetta per dare la ricompensa al vostro lavoro. Ricordare le quattro grazie che vi ho indicato giorni fa:

- Le vocazioni, ed oggi è giornata dedicata alle vocazioni.

- Pregare per la vostra formazione, perché sia sempre più perfetta.

- Entrare definitivamente nella vita religiosa: santificazione! Bisogna che non ci fermiamo mai, ma camminare nella via della santità con la pratica dei voti.

Pag. 117

- L'apostolato sia fatto sempre alla luce di Dio e nel modo più perfetto. Bisogna sempre più migliorare.

9. Oggi poi è giorno dei pastori: parroci, vescovi, Papa. Raccogliere nel nostro spirito tutte le intenzioni della Chiesa e pregare insieme per tutta la congregazione. La giornata è dedicata a tutte le vocazioni di ogni istituto del mondo intero.

10. Fare anche questa riflessione: l'umanità va crescendo. Eravamo tre miliardi, ora siamo tre e mezzo e non è aumentato sufficientemente il numero dei sacerdoti.

Chiediamo ogni giorno: «O Gesù buon Pastore, manda buoni operai nella tua messe» dite questa preghiera. Sia detta specialmente oggi per la formazione, la santificazione e l'apostolato pastorale.

Albano Laziale (Roma)

24 aprile 1966

34. ANTIVIGILIA DELLA FESTA DI GESU' BUON PASTORE³⁴

1. E' un gran giorno per voi domenica prossima, festa di Gesù buon Pastore. Egli medesimo si è dichiarato buon Pastore. Ha disposto Pietro a pastore universale, insieme con gli altri apostoli quali pastori.

2. Mentre dobbiamo riconoscere i pastori della Chiesa, il Papa, i vescovi, i sacerdoti, dobbiamo ricordare tre punti:

- l'ufficio dei pastori
- la cooperazione coi pastori
- la preghiera per i pastori.

3. Grande venerazione per il Pastore universale, il Papa, che guida la Chiesa. Considerare la sua dignità e autorità e l'ufficio pastorale dei vescovi nei particolari stati o nelle diocesi. Ci sono poi i parroci per le parrocchie. Conoscete bene, avete un'istruzione a questo punto. Ci deve essere qualche libro, recentemente presentato, che fa conoscere il pastore.

4. Noi dobbiamo seguire il Papa, in quanto ci insegna coi suoi esempi e con le sue esortazioni. Venerarlo insieme coi vescovi e coi sacerdoti, e seguirli negli esempi che ci danno. E dobbiamo accompagnarli con la nostra preghiera.

5. Inoltre dobbiamo aiutare tutti i ministri di Dio nella loro missione con lo stare in sottomissione e docilità. Abbiamo più abbondanza di grazia che si riserva su di noi.

³⁴ Albano Laziale (Roma), 7 aprile 1967

6. Il secondo punto vi riguarda da vicino, è la vostra missione di pastorelle. Conoscerla sempre più per sapere come comportarsi in essa, per dare un efficace contributo di preghiera.

7. Conoscete voi stesse la vostra missione? Le vostre costituzioni e la vostra attività? Conoscere la grandezza della vostra vocazione seguendo bene tutto quello che vi viene insegnato; conoscere l'ufficio in sé, stimarlo e compierlo bene. Cominciare insegnando a pregare, a edificare i piccoli e la gioventù, in quanto è possibile. Attualmente, in questi tempi, si fa sentire sempre più l'impegno pastorale: conoscere la parte vostra accanto all'azione del sacerdote. Prepararsi sempre meglio. Pregare vicendevolmente.

8. Voi pregate già fin dal mattino perché ci siano vocazioni, perché si corrisponda, perché ci siano esempi buoni che aiutino a corrispondere.

9. Studiare la vocazione nei vari libri che illuminano su questa scelta e aiutano a scoprire i germi: conoscere che cosa sia la vocazione, studiarla nella predicazione, nelle istruzioni. Poi cercare le figliole che ne portano i segni. I vocazionisti siano aiutati.

10. La vocazione è dono di Dio: occorre pregare sempre perché il Signore le mandi alla sua Chiesa. D'altra parte la suora, quando si comporta bene e compie con edificazione il proprio ufficio, suscita, col buon esempio che lascia, altre vocazioni.

11. Nelle parrocchie si può sempre esaminare e seguire figliole che rivelino segni di vocazione. Oltre

Pag. 120

a questo, curare tutte le vocazioni sacerdotali e religiose. Nelle parrocchie ci sono, ma purtroppo il mondo si oppone.

12. Ecco, allora, la preghiera perché le vocazioni superino le tentazioni e gli esempi cattivi del mondo. Dove prima bastava un sacerdote, ora ne servono tre. E' necessario un numero maggiore di sacerdoti.

I sacerdoti da 120 mila sono scesi a 40 mila. Eppure la popolazione è aumentata e continua a crescere! Si arriva al punto di dare tre parrocchie ad un solo sacerdote. Quindi pregare per le vocazioni vostre e per quelle pastorali. Questo è ufficio vostro. Non dovete insuperbire, ma nella vostra missione c'è una immensa grazia, una grazia continua per misericordia di Gesù buon Pastore.

14. Il Signore vuole la salvezza delle anime: così è la vostra missione. Preghiera, meditazione, risoluzione per essere vere pastorelle nella vostra missione.

Albano Laziale (Roma)

7 aprile 1967

N.B. Nella numerazione si passa dal 12 al 14; il n. 13 è stato saltato.

1. Due parole per incominciare bene il mese di Maria, il mese di maggio. Dobbiamo considerare che nell'anno liturgico molte sono le feste che si celebrano, di cui qualcuna più importante, ad onore della Madonna.

2. Voi avete una protezione specialissima della Madre del buon Pastore. Molti titoli si danno a Maria, particolarmente quelli che ci sono nelle litanie, ma se ne sono contati più di trecento. Fra i vari titoli, Maria madre del Pastore è un titolo abbastanza esteso in Spagna ed anche in Italia. Innumerevoli preghiere si recitano a Maria e molti santuari sono sorti in suo onore.

3. La cristianità sente di avere una Madre: quante chiese, quanti santuari ed altari sono a lei dedicati! Scegliere le pratiche perché il mese di maggio sia santificato.

4. Paolo VI, alla chiusura del concilio, ha tanto insistito sul titolo «Madre della Chiesa». Maria è madre di Gesù, di colui che ha portato la grazia; Maria è madre della Chiesa, è madre di tutte le anime che vogliono santificarsi. Le figliole e tutti quelli che si consacrano al Signore invocano una protezione speciale.

5. In questa settimana si celebra la festa di Maria madre del buon consiglio. Pensare ad iniziare

³⁵ Albano Laziale (Roma), 26 aprile 1967

Pag. 122

bene maggio, mese a lei consacrato. Come dobbiamo trascorrere questo mese?

6. Ci sono tre specie di offerta:

- Nel mese di maggio studiare e conoscere meglio Maria attraverso le istruzioni e i libri che potete avere a portata di mano. Almeno 50.000 libri parlano di Maria, ma ci sono quelli da preferirsi.

7. Imitare Maria. Volete fare più ampiamente?

Vivere sempre meglio nell'imitazione di Maria che ottiene da Dio grazie specialmente per chi si consacra a Dio. Circa un milione e più sono le religiose nel mondo, 166.000 i religiosi sacerdoti, 300.000 i religiosi non sacerdoti. Maria protegge il meglio nella Chiesa: il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi.

8. Pregare per la Chiesa in generale, ma poi per la vostra congregazione in particolare e per tutte le anime consacrate. In Italia, i religiosi sacerdoti sono 22.000, in Brasile 9.000, mentre i diocesani sono circa 3.000.

9. Imitare Maria, pensarla fanciulla, giovanetta come voi nel momento in cui si consacra al Signore. Pensarla nella sua vita: umiltà, delicatezza, fervore spirituale, diligenza nel seguire gli orari.

10. Recitare bene la preghiera. Prepararsi all'apostolato umilmente, ma con grande fede e costanza. E' un associare la propria attività con l'azione del sacerdote, è cooperare insieme. L'apostolato è la vostra missione.

11. Conclusione: scegliere quel che si vuole fare nel mese di maggio: scegliere i fioretti. Conoscere, imitare, pregare Maria e compiere l'apostolato come lo compì Maria che crebbe Gesù e, dopo i trent'anni lo seguì nella sua vita pubblica.

12. Seguire le ispirazioni. Che grazia farsi figli di Dio e di Maria insieme!

Tra le altre intenzioni che riguardano l'apostolato, ci sia questa: siccome in molte parrocchie in questo tempo si riceve la prima comunione, accompagnare il lavoro che compiono le pastorelle nelle parrocchie. Non sentirsi isolate, ma sentirsi istituto: tutta la famiglia religiosa onori Gesù buon Pastore e la Madre sua Maria.

Albano Laziale (Roma)

26 aprile 1967

Pag. 124

36. CIRCOLARE - LUGLIO 1967 (Autografo)³⁶

IMIP

Roma, 12 Luglio 1967

Rev.ma e B.a Superiora,

ogni benedizione e grazia celeste. Mi stanno tanto a cuore le vocazioni adulte:

Cercare e sperare:

1) tra i *militari* di qualsiasi arma;

2) tra gli *studenti* (liceo, magistrale, industriale, tecniche, ecc.) che stanno per terminare i corsi di studi;

3) tra i *giovani* di A.C.

Prego interessare tutte le suore della casa, specialmente quelle addette all'apostolato vostro pastorale.

Ottima cosa avvicinare i Parroci, i Cappellani Militari, i Professori di scuola e chiedere loro, in prudenza, se conoscono di questi giovani buoni, farsi dare loro gli indirizzi e segnalarli al Primo Maestro a Roma.

Avremo ad Albano, nella nuova casa costruita un corso di Esercizi di orientamento per giovani dai 18-26 anni, come da accluso stampato. Altro corso si terrà subito dopo Natale.

E' un lavoro prezioso che frutterà molti meriti.

³⁶ Circolare - Albano Laziale (Roma), 12 luglio 1967

Pag. 125

Ringrazio per quanto farete; prego i santi apostoli
Pietro e Paolo per ciascuna di Voi. Anno della fede!

Sac. Giacomo Alberione

Circolare

Roma

12 luglio 1967

37. ZELO PER LE VOCAZIONI³⁷

1. In questi giorni, anzi in questo mese particolarmente, ho meditato ciò che ha fatto il Signore per voi, ho pensato a come è stata iniziata la congregazione e poi al suo sviluppo.

2. Tutti i nostri istituti hanno avuto delle difficoltà all'inizio, ma con la misericordia e la grazia di Dio e tante anime belle e generose, le varie istituzioni si sono avviate.

Anche voi, dopo gli inizi difficili che avete avuto, vi siete stabilite bene.

3. Ora è tutto già ordinato e organizzato, avete tutto quello che è necessario non soltanto per la vostra santificazione ma per l'apostolato pastorale, nell'aiuto ai pastori, ai vescovi e anche al pastore della Chiesa, al Papa.

Quindi l'istituto si è stabilito bene, ma dopo la stabilità è necessario lo sviluppo.

Come si va sviluppando? Ci sono stati periodi in cui lo sviluppo si è dimostrato più ampio, ma esso deve essere continuo.

4. Nella vostra vita non considerate soltanto le opere di apostolato, è sempre necessario per primo il tributo di forza per lo sviluppo della congregazione; non pensatevi soltanto individualmente, ma socialmente. Siete società! Tutti gli istituti sono società!

³⁷ Albano Laziale (Roma), 31 agosto 1967

Sentire sempre la congregazione come famiglia e, quando c'è questo, anche se ci saranno dei grandi passi da fare, si faranno meglio.

5. Se prima si arriva ad avere un certo numero di novizie, dopo un po' di tempo, aumentate le suore, le novizie dovrebbero essere due volte, tre volte di più.

Prendete questa responsabilità nella congregazione, non solamente di fare il lavoro dell'apostolato, ma quello che è la vita della congregazione: le vocazioni.

6. In questi giorni almeno una decina di lettere, di sacerdoti e di arcivescovi lamentano che non ci sono più suore sufficienti e, in più, in molte parrocchie, si ritirano.

Gli istituti femminili in genere, almeno oggi, sentono di diminuire di personale: anche voi sentite questo? No, siete nella vitalità vostra, nella gioventù, nel pieno della attività. Ringraziate il Signore che voi avete questo spirito!

7. Secondo pensiero: l'intimo della congregazione sia sempre caldo e unito. Caldo: che tutto quello che voi fate, nella parte spirituale e nella parte dell'apostolato, nelle varie attività, sia animato dal fervore. Perché ci sia il fervore comune, questo fervore sociale, bisogna che ognuna sia in stato di fervore. Nessuna si raffreddi o dica: «Ormai sono così, ormai sono arrivata, mi basta il lavoro che ho fatto». «Sei in cammino o ti sei fermata?». Se si deve fare la strada che porta in paradiso, bisogna camminare sempre fino a quando si arriva là!

8. Bisogna costantemente compiere grandi passi, camminare, essere fervorose e lavorare tutte insieme; questo lavoro sociale è ottimo, ma bisogna che ognuna operi e lavori. Non fermatevi mai, il fermarsi vuol dire essere tiepidi. E quando c'è la tiepidezza, si è come stanchi, quasi ci fossero dei dubbi o diffidenze per la congregazione, per la via che si è presa.

9. Quando manca il fervore non si progredisce. Alcune persone, che sono anche fervorose, dopo i voti perpetui o verso i quarant'anni, per un certo tempo si fermano, come se avessero camminato già abbastanza. Il fervore vero c'è se si cammina fino ad arrivare alla santità, alla gloria eterna in cielo. Se ognuna conserva il fervore, la congregazione sarà sempre fervorosa. Alcune intiepidite, può darsi che stiano indietro e, mentre dovrebbero essere una spinta ed una forza per la congregazione, diventano un peso. Quindi, non soltanto siate impegnate nella perfezione personale, ma anche nel progresso spirituale di tutta la congregazione.

10. Un segno di fervore è il lavoro delle vocazioni. Lavorate perché le fanciulle si orientino verso la perfezione nella vita religiosa, aiutarle con la parola, lo scritto, l'opera generosa. Adesso siete in fervore, ed è un fervore che si deve estendere non soltanto a coloro che sono in casa.

11. Altra riflessione è questa: per la santificazione religiosa bisogna vivere le costituzioni: che ogni anno si leggano e si meditino fermandosi in particolare su quei punti che sono necessari, cioè la

Pag. 129

povertà, la castità, l'obbedienza e poi altri doveri che ci sono nell'istituto. Che in ogni membro si senta l'entusiasmo della congregazione e ognuna lasci i suoi successori, come hanno fatto gli apostoli!

12. Vedere un po' qual è il comportamento con la popolazione, con i parroci, particolarmente com'è la dipendenza dai vescovi. Dopo il Concilio Vaticano II sono sorti tanti pensieri, chi ha approvato e chi ha disapprovato, e anche adesso, ci sono molte parole e pensieri che non sono veramente conformi alla Chiesa. Camminare dritto!

13. Conservare gli stessi pensieri che hanno il Papa e il vescovo, e poi vivere tutto ciò che è santo e buono, se invece non è del tutto santo, escludere senza doppie misure.

Generalmente al termine degli esercizi si scrivono i propositi: ci sia il proposito personale, il proposito sociale per la parrocchia o la diocesi, ma anche il proposito sociale per far progredire la congregazione.

14. Il lavoro che è fatto qui in casa da chi guida è molto prezioso e fatto bene, ne sono una prova i buoni risultati agli esami che si sono superati.

Per voi è necessario che il tempo che riguarda la parte spirituale e gli studi per prepararsi all'apostolato pastorale, non sia disgiunto dal tempo che dovete riservare per la vostra formazione personale perché non si può nutrire gli altri se prima non ci nutriamo noi. Il Signore è stato misericordioso per la congregazione. Sviluppate quindi nella maniera più utile e più ampia.

Pag. 130

15. Nella santa messa ricordo sempre la vostra congregazione e alla sera mando la benedizione a tutte prima del riposo, sempre.

Sentitevi unite alla madre e, nello stesso tempo ognuna porti un contributo di grazia, di letizia e di vocazioni.

Albano Laziale (Roma)

31 agosto 1967

Rev.ma madre Celina e buone pastorelle,
sempre più mi stanno a cuore le vocazioni *adulte*
per la Pia Società San Paolo.

E' per esse, che si sono aperte due case in Italia:
la prima ad Albano: per i giovani che desiderano
diventare sacerdoti; la seconda a Roma: per i giovani
che desiderano diventare discepoli del divin Maestro.

Ogni suora pastorella è interessata a cercare questi
giovani dai 18 ai 28 anni. Pregare e operare!

Cercare per primo, fra le vostre buone famiglie
e parenti; e in secondo luogo, nella parrocchia: fra i
giovani che frequentano i sacramenti, la messa festiva, i
circoli ricreativi. Mirare agli studenti, militari,
operai, impiegati, artigiani, agricoltori, ecc.

Chiedere a Gesù buon Pastore, specialmente nella
messa e nella visita quotidiana, che vi dia il dono
di scoprire tante buone vocazioni. La vita religiosa
ben vissuta ottiene questi doni alla Famiglia Paolina.
La più bella grazia per una religiosa è: la perseveranza
nella propria vocazione e farsi collaboratrice di Dio
nel suscitare altre vocazioni.

Molta umiltà e fede. Quante grazie verranno alla
vostra congregazione, se farete bene questo lavoro,
che sta tanto a cuore non solo a me, ma a tutta la
Famiglia Paolina, al Papa, alla Chiesa tutta.

Io prego sempre per le vostre vocazioni: che
siano ben scelte e ben formate!

³⁸ Circolare - Roma, 29 giugno 1968

Pag. 132

Per ora e negli anni seguenti, indirizzate i giovani adulti al Primo Maestro o all'incaricato (per ora don Speciale).

Si terranno sempre due corsi orientativi di esercizi a fine agosto (27- 31) e a fine dicembre (27- 31); e in più qualche ritiro particolare, se sarà necessario.

Gesù buon Pastore, Maria madre del buon Pastore, i santi apostoli Pietro e Paolo vi siano di luce, aiuto e conforto per ognuna.

Tutte ringrazio, saluto e benedico.

Sac. G. Alberione

Circolare

Roma

29 giugno 1968

1. Gesù Cristo unito a Maria sulla terra, quando fu asceso al cielo chiamò a sé Maria nella gloria in anima e corpo.

Anche voi nel vostro apostolato siete sempre unite a Gesù e a Maria.

E' importante che sentiate anche di essere unite meglio fra di voi. Voi nella parrocchia compite l'ufficio di Maria verso il pastore, il parroco; camminare insieme, pregare insieme e poi ci sarà il premio.

Pensate e vivete secondo questa unione che il vostro ufficio pastorale richiede.

2. Il Pastore con la pastorella: è unione particolare e tuttavia, nel giusto modo, riservata, con i parroci e i sacerdoti con cui lavorate in altri luoghi.

L'apostolato pastorale è grandemente meritorio: si lavora assieme per poi unirsi assieme in cielo.

I meriti del parroco e i meriti della suora pastorella sono uniti, secondo la vostra professione.

3. Nelle buone suore pastorelle vive la fede, la speranza, la carità: la fede, chiara e profonda, nelle grandi verità; la speranza della salvezza e della santificazione; la carità, amore a Dio e amore alle anime. Nutritevi di Gesù Ostia! Se seguite il buon Pastore Gesù, secondo il Vangelo, crescerà in voi la santità, ma se siete disposte a seguire il Vangelo solo finché non ci sono difficoltà, allora essa non crescerà in voi.

³⁹ Albano Laziale (Roma), gennaio 1969

4. Questa santità deve essere progressiva. Forse si arriva a 30-35 anni e poi ci si lascia prendere dalla tiepidezza e non si cammina nella virtù; no, bisogna farla crescere ogni giorno, ogni anno.

Ogni vita terrena, da piccolo seme, si sviluppa in grande pianta, che può crescere in continuità nell'umiltà. Così vivono le suore pastorelle: siete nate piccole, avete camminato avanti fino alla vocazione ed alla professione. Questa professione è rinnovata ogni giorno.

5 Una piccola e breve parola: meditare veramente quando si fa meditazione, e sempre la preghiera. Sì, che abbiate tutto il tempo per attendere alla parte spirituale; bisogna che non si esageri nel lavoro, neanche nel lavoro spirituale, ma in primo luogo per ciascuna ci sia la santità, poi si aiuterà il parroco e il popolo; e camminare così, mai fermarsi. fino alla morte.

6. Vi sono suore nella tiepidezza? E allora i meriti dove sono?

Ogni anima sale in proporzione della virtù, pensando a quel giorno in cui si passerà dalla vita presente alla vita eterna.

Le suore pastorelle nelle parrocchie e nelle diocesi vivono secondo la parola «Io sono il buon Pastore»; il buon Pastore e le buone pastorelle unite a Maria.

7. Vivere di fede! Non tante parole, ma sentire profondamente nell'intimo e riempire il cuore di carità.

Voi portate il crocifisso che è ancora unito a Maria; riproducete nel cuore e nella vita quest'unione. Che nella congregazione ci sia unità di pensiero, di opere, di sentimenti e di preghiera; sentitevi bene unite nella vostra congregazione! Su questo punto ci vuole sempre un esame.

8. Esaminiamoci se progrediamo, oppure se stiamo fermi o se, alle volte, retrocediamo.

Se sono passati 30, 40, 50 anni e siamo sempre gli stessi, nel giorno della morte come ci si troverà? Bisogna che ci sia sempre l'aumento di santità, sempre in cammino! Finora avete camminato bene, camminate sempre meglio!

9. Ancora un desiderio: lavorare bene per le vocazioni che un po' scarseggiano. Lavorare tutte, in ogni parrocchia; adesso il tempo è un po' difficile, ma si cerchino e si guardino quelle piccole, quelle giovanette delle vostre parrocchie che dimostrano buone attitudini e si seguano in modo che crescano bene, altrimenti a 16-17 anni prendono altre strade. Anche in Italia per i religiosi e i sacerdoti c'è la lotta del diavolo. Bisogna che ci sia più preghiera; in fedeltà e fede andare avanti!

Albano Laziale (Roma)
gennaio 1969

INDICE "APPUNTI" 1958-1971

1958

1. Santificare il nuovo anno 1958	Pag.	9
2. Il catechismo	»	13
3. Per il giubileo sacerdotale del Rev.mo Primo Maestro	»	17

1959

4. Essere buone, stare bene, essere liete	»	20
5. Vivere nel silenzio, nella liturgia, nella fede	»	23
6. Visitazione di Maria	»	25
7. La Madonna della neve	»	28
8. Intenzione del rosario	»	33
9. Alle professe	»	26

1960

10. E' Natale	»	39
11. Epifania: aumento di fede	»	42
12. Prima predica nella nuova chiesa	»	46
13. Prontezza, facilità, gioia	»	50
14. La santa piccolezza	»	53

1961

15. Piccoli sacrifici per le piccole vocazioni	»	55
16. Grazie da chiedere a Gesù bambino	»	58

1962

17. La vocazione della pastorella	»	61
18. Due pensieri: la Quaresima - San Giuseppe	»	69
19. Evitare il purgatorio	»	72
20. Farete del bene in proporzione alla santità	»	79
21. Anno di santificazione	»	83

1963

22. Ascensione - La grazia	»	88
23. Nel 25° di fondazione	»	93
24. Sul catechismo		95

1964

25. Buon anno 1964	»	98
26. Per P80° compleanno del Rev.mo Primo Maestro	»	99
27. L'anno liturgico e la nascita di Gesù	»	100
28. Circolare - 12 dicembre 1964	»	104

1965

29. Alle prime sette professe che festeggiano il loro 25°		105
---	--	-----

1966

30. Augurio 1966	»	107
31. Lo stato religioso	»	108
32. Venerdì santo	»	111
33. Festa di Gesù buon Pastore	»	115

1967

34. Antivigilia della festa di Gesù buon Pastore	»	118
--	---	-----

35. Maggio, mese di Maria	»	121
36. Circolare luglio 1967	»	124
1968		
37. Zelo per le vocazioni	»	126
38. Circolare - 29 giugno 1968	»	131
1969		
39. La suora pastorella	»	133